

Pavia economica



Camera di Commercio
Pavia

Quadrimestrale di economia e informazione della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Pavia

2010 - NUMERO 1 - Sped. in Abb. Post. 70% - Filiale di Pavia

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'UFFICIO DI PAVIA C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE RELATIVA PARIFEA

PrimoPiano

**SVILUPPO ECONOMICO
E COMPETITIVITÀ
DEL SISTEMA LOMBARDO**

Economia

**COME L'INDUSTRIA PAVESE
ESCE DALLA CRISI**

Camera in dettaglio

**INFORMATIZZAZIONE
DELLA FILIERA DEI RIFIUTI
PERICOLOSI**

Turismo & Territorio

**L'ANTICA VIA DEL SALE, OCCASIONE
DI AFFASCINANTI SCOPERTE**

Cultura & Attualità

**L'OREFICERIA OSTROGOTA
E LONGOBARDA**

Articoli e servizi

SOMMARIO



Periodico di economia e attualità
della Camera di Commercio Industria
Artigianato e Agricoltura di Pavia

Spedizioni in abbonamento postale 70% Filiale di
Pavia. Aut.Trib. di Pavia n° 2 del 5 luglio 1948

Direttore

Giacomo de Ghislanzoni Cardoli

Direttore Responsabile

Alessandro Scaccheri

Comitato di redazione

Cinzia Bargelli
Paola Gandolfi
Stefano Gatti
Elisabetta Morandotti
Stefano Rubino
Eva Trovamala

Segreteria di redazione

Elisabetta Morandotti
Marcella Marchesi

Direzione, redazione, amministrazione

Camera di Commercio Industria, Artigianato e
Agricoltura di Pavia
Via Mentana, 27 - Tel. 03823931

Coordinamento editoriale e grafica

e-soul s.r.l. • Corso Mazzini, 6 - Pavia

I contenuti degli articoli firmati impegnano soltanto
l'Autore.

La collaborazione è a invito. È consentita la
riproduzione citandone la fonte.

LA GIUNTA CAMERALE

Presidente

Giacomo de Ghislanzoni Cardoli

Settore Agricoltura

Giuseppe Ghezzi

Settore Commercio

Pietro Ferretti

Settore Turismo

Giovanni Merlino

Settore Industria

Alberto Cazzani
Piero Maccarini

Settore Artigianato

Marialisa Boschetti
Giuseppe Daidone
Luigi Grechi

Segretario Generale

Alessandro Scaccheri

03 Pavia Economica si veste di nuovo

04 Sviluppo economico e competitività
del Sistema Lombardo

06 UBI, Nuova Banca Popolare
Commercio Industria

08 Come l'industria Pavese
esce dalla crisi

11 Parco Logistico Intermodale di
Mortara: occasione di sviluppo
innovativo per il territorio

15 Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese

17 La Fondazione Universitaria
"Alma Mater Ticinensis"

21 Torna la rivalutazione fiscale

31 L'Archivio Storico racconta

33 Congiuntura economica

37 Al via l'informatizzazione
della filiera dei rifiuti pericolosi

39 Promozione dei prodotti tipici
agroalimentari

41 La semplificazione amministrativa

45 L'antica Via del Sale, occasione
di affascinanti scoperte

47 L'oreficeria ostrogota e longobarda

49 Obiettivo: supportare
l'internazionalizzazione

50 Eventi camerali
nel primo trimestre 2010



Anno 2010

PAVIA ECONOMICA SI VESTE DI NUOVO

IL CONSIGLIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO

CONSIGLIO

Giacomo de Ghislanzoni Cardoli	Presidente
Carlo Arata	settore artigianato
Paolo Bianchi	settore industria
Marialisa Boschetti	settore artigianato
Maurizio Lauro Carvani	settore trasporti e spedizioni
Alberto Cazzani	settore industria
Gaetano Cerri	settore servizi alle imprese
Fausto Crevani	settore servizi alle imprese
Giuseppe Daidone	settore artigianato
Giacomo de Ghislanzoni Cardoli	settore commercio
Giorgio Ferraris	settore commercio
Pietro Ferretti	settore commercio
Giuseppe Ghezzi	settore agricoltura
Claudio Gibelli	settore cooperazione
Luigi Grechi	settore artigianato
Romeo Iurilli	settore commercio
Piero Maccarini	settore industria
Giovanni Merlino	settore turismo
Roberto Mori	settore industria
Luigi Negri	settore agricoltura
Riccardo Ravizza	settore credito e assicurazioni
Luigi Sanguinetti	settore commercio
Roberto Sclavi	settore industria
Danilo Semenza	settore servizi alle imprese
Luca Matteo Sormani	settore servizi alle imprese
Mario Spadini	ass. di tutela dei consumatori e degli utenti
Blandino Taccuso	settore artigianato
Gianfranco Urrata	organizzazioni sindacali lavoratori

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Dott. Antonio De Vincenzo	Revisore effettivo
Dott. Roberto Fedegari	Revisore effettivo
Dott. Mario Antonio Guallini	Revisore effettivo
Dott. Riccardo Maestri	Revisore supplente
Dott. Franco Perotti	Revisore supplente



di **Alessandro Scaccheri**
Segretario Generale della
Camera di Commercio di Pavia

Pavia Economica si rinnova per essere sempre più "laboratorio di idee" a servizio del sistema locale delle imprese: un impaginato elegante ma allo stesso tempo accattivante e dinamico consente una immediata comprensione della rinnovata struttura interna. Una struttura arricchita, in grado di soddisfare le esigenze del lettore più attento ed esperto, dedica grande attenzione alle attività della Camera di Commercio e a tutto ciò che riguarda la materia economica. Inoltre la sezione *Turismo & Territorio* pone un accento particolare sulla valorizzazione del territorio e delle sue tipicità in quanto elementi fondamentali dello sviluppo economico e sociale dello stesso; anche la sezione *Cultura & Attualità* si amplia e si rinnova: uno spazio dedicato ai più importanti libri in uscita è affiancato da approfondimenti su arte e artisti, contemporanei e non, al fine di fornire un quadro completo ed esaustivo della filiera artistica e culturale locale. Naturalmente è presente il Focus che, in questa prima uscita dell'anno, è dedicato al *Premio fedeltà al lavoro*.

L'obiettivo di questa storica rivista della Camera di Commercio, che esce ormai da più di sessanta anni, fortemente sostenuto dall'impegno del nuovo Presidente dell'Ente Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, vuole essere quello di mettere a disposizione della comunità economica locale e delle istituzioni un luogo aperto di confronto di idee e una piattaforma di puntuale informazione sull'evoluzione della realtà del locale mondo delle imprese e del lavoro.

Un simile osservatorio è importante perchè solo nella conoscenza approfondita e nell'articolazione delle opinioni si può realizzare quel terreno fertile essenziale per la nascita di idee e iniziative condivise. È inoltre importante per il consolidamento di quel sistema di collaborazioni fra gli attori istituzionali, economici, associativi e scientifici che è fondamentale per la competitività e l'attrattività di un territorio.

Regione e Camere di Commercio

SVILUPPO ECONOMICO E COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA LOMBARDO

del Presidente Giacomo de Ghislanzoni Cardoli



Il 18 dicembre scorso è stato sottoscritto tra la Regione e il sistema camerale lombardo il nuovo accordo di programma per il periodo 2010-2015.

Esso segue l'accordo originale 2006-2009 che per la prima volta in Italia aveva consentito di sperimentare e realizzare una forma di collaborazione istituzionale ed operativa che si era imposta quale modello virtuoso, preso ad esempio anche da altre regioni.

Il nuovo accordo, fatto tesoro dell'esperienza precedente, pone innanzitutto l'obiettivo di semplificarne l'operatività, accelerarne le procedure di decisione ed erogazione delle risorse alle imprese beneficiarie, concentrando gli interventi su alcune priorità individuate su tre soli assi di intervento, anziché su sette come nel precedente:

- » Asse 1 – competitività delle imprese (risparmio energetico, utilizzo fonti rinnovabili, riduzioni delle emissioni, contenimento della produzione di rifiuti)
- » Asse 2 – attrattività e competitività del territorio (turismo, prodotti agroalimentari, distretti del commercio)
- » Asse 3 – microimprese e artigianato (loro sostegno attraverso l'internazionalizzazione, la sostenibilità ambientale e l'accesso al credito).

Il tema prioritario che caratterizza il programma del corrente anno è l'innovazione per la sostenibilità ed è accompagnato da iniziative trasversali volte a rafforzare la comunicazione e l'informazione sulle finalità e le opportunità dell'accordo.

Un accordo che prevede la messa a disposizione, tra risorse della Regione e del sistema camerale, la ragguardevole cifra di 66 milioni di euro sui tre assi. E' inoltre prevista e verrà incentivata nel prosieguo la partecipazione di altri soggetti esterni man mano che verranno realizzati i rispettivi bandi.

E' uno sforzo sicuramente imponente al quale vanno ad aggiungersi i vari bandi camerali, molte volte ancora sostenuti dalla Regione, a valere sul precedente accordo di programma, altre volte da sole risorse del sistema delle Camere di Commercio. E' proprio di questi giorni, un nuovo bando della Regione di ben 145 milioni di euro che prevede contributi a fondo perduto per le piccole e micro imprese di ogni settore, con almeno un dipendente, che acquistino nuovi macchinari innovativi e che siano risparmiatori energetici.

Tale impegno finanziario sta a significare che il difficile momento attraversato dalla nostra economia non si è ancora risolto e che quindi il sostegno alle nostre aziende non può venir meno proprio in questo momento, ma se possibile, essere ancora di più accentuato proprio per accelerarne la ripresa.

La Camera di Pavia, consapevole di tutto ciò, si è adoperata e si sta adoperando in tutti i settori dell'economia provinciale per accompagnare ed aiutare le imprese nel difficile percorso di rilancio delle attività imprenditoriali.

Lo stiamo facendo a tutto campo, in tutti i settori, consci del compito che per legge ci è affidato certi della qualità e della serietà del sistema imprenditoriale pavese.

Abbiamo promosso nuove ed originali forme di sostegno alle imprese come lo sportello SIT (Sportello imprese in trasformazione) che favorisce e incentiva l'incontro tra professionalità del mondo del lavoro, estromesse da questa crudele legge di mercato, con piccole aziende che forse solo ora si rendono conto di quanto sia importante avvalersi di professionalità nuove all'interno delle proprie aziende fornite di adeguato bagaglio professionale.

Abbiamo favorito e promosso tante associazioni tra comuni che consentissero loro di raggiungere quei parametri previsti dalla Legge Regionale per partecipare ai bandi per i distretti diffusi del commercio che, partiti in sordina, hanno dato luogo ad una esplosione di adesioni sul terzo bando.

Crediamo che l'evento Expo 2015 possa apportare evidenti benefici alla nostra provincia a patto che non si pretenda la luna in fatto di finanziamenti per infrastrutture od altro. Dobbiamo puntare sull'offerta turistica che il nostro territorio può offrire: vale a dire un paesaggio ancora molto rispettoso della natura,

dotato di una molteplicità di monumenti naturali ed architettonici, di una eccellente varietà di prodotti enogastronomici e di una qualità della vita molto diversa dalla quotidianità caotica delle grandi città inquinate e rumorose. Favorire l'accesso agli appalti per la realizzazione dell'evento mediante forme associative temporanee che consentano un dimensionamento adeguato delle stesse a fronte di importi d'asta non altrimenti raggiungibili per dimensioni dalle nostre piccole aziende è l'altra finalizzazione del nostro interesse verso l'Expo.

Abbiamo inoltre in fase di realizzazione alcune nuove importanti manifestazioni che andranno ad affiancare il tradizionale "Autunno Pavese" e renderanno ancora più visibile quante "eccellenze" si possono individuare sul territorio della nostra provincia.

Un commento rapido sui dati congiunturali relativi all'anno 2009. Dati certamente non confortanti: -8,17% il calo della produzione industriale su base annua rispetto al 2008. Unico conforto, se così si può definire, un -5,6% nell'ultimo trimestre rispetto a un -9,5% registrato nel terzo trimestre. Il fatturato perde oltre il 12% rispetto all'anno precedente, con un utilizzo degli impianti che si ferma ad un desolante 53%. Non va meglio all'artigianato manifatturiero che segna un -10,6% rispetto ai livelli produttivi dell'anno precedente. Dati positivi: il fatturato estero degli operatori artigiani segna un +1% e le commesse raccolte oltre confine segnano un +7,5%.

Per ultimo una breve annotazione sulla testata di Pavia Economica. Come avete potuto rilevare il giornale, che accompagna l'attività della Camera da decenni, ha cambiato veste grafica. È un segnale di cambiamento che vogliamo si concretizzi anche nei contenuti.

Pavia Economica deve tornare ad essere quel luogo di scambio di idee e di confronto di opinioni tra i protagonisti della vita economica della nostra provincia.

Deve essere la fucina di nuove idee e nuove proposte che chi vi scrive, unitamente alla Giunta che l'accompagna, deve poi essere in grado di trasformare in progetti condivisi volti alla promozione dello sviluppo della nostra provincia, coinvolgendo tutte le altre realtà locali istituzionali e non, nel fare squadra.

E i primi segnali di questa nuova ventata collaborativa si stanno già evidenziando nello sviluppo di alcune iniziative che vedono lavorare fianco a fianco Provincia, Comune di Pavia, Camera di Commercio nel campo del turismo, senza gelosie o primi della classe, con l'unico intento di promuovere il territorio che tanto ha da dare ma che tanto si aspetta di ritorno.

Al servizio del Territorio

UBI, NUOVA BANCA POPOLARE COMMERCIO INDUSTRIA

di Mario Cera - Vice Presidente Banca Popolare Commercio e Industria S.p.A., Presidente IW Bank S.p.A.

“Tutto fluisce e scorre... senza sosta, giorno e notte”. In natura niente resta al suo stato primitivo. Il cambiamento è il principio e il motore dell'universo.

A controbilanciare il divenire emerge, sempre, l'inclinazione umana alla stabilità, a ciò che è solido e durevole, che protegge e conserva. Questo dilemma tra mutamento e stabilità dà luogo a fenomeni i cui risultati dipendono dalla migliore o peggiore coniugazione tra quelle tendenze.

Oggi stiamo attraversando una vera e propria rivoluzione economica, con l'indubbio spostamento verso Oriente di vari riferimenti e con una

crisi finanziaria dagli esiti ancora incerti. E' importante in tale contesto che antico e nuovo, che tradizione e innovazione vengano composti e combinati verso le esigenze e le sfide che il futuro propone ed impone.

Le banche italiane dicono di voler valorizzare il rapporto con il territorio, attraverso una presenza più diretta nei confronti della clientela, soprattutto quella costituita dalla miriade di piccole e medie imprese, ma tale intento spesso è frustrato dalle dimensioni, troppo grandi o troppo piccole, delle banche stesse.

Il Gruppo UBI - Unione Banche Italiane - ha, dalla sua nascita nel 2007, ritenuto il modello federale territoriale come principio strategico-operativo e proprio valore fondante .

Il Gruppo, con Capogruppo UBI, quotata alla Borsa Italiana e fra le prime banche italiane, opera infatti con ben otto banche commerciali dislocate su varie parti del territorio nazionale e con due banche, la Private Investment e la IW Bank, quali canali alternativi a quelli tradizionali, con le reti di promotori e l'operatività on-line, tali da servire la clientela interessata a tali strumenti al di là di vincoli logistici o di limiti geografici.



Siffatta complessa struttura ha varie ragioni e finalità, ma richiede come presupposto che siano bene definite le capacità commerciali di ogni singola banca, onde evitare confusioni, sovrapposizioni, intrecci che comportano inevitabili inefficienze. Ecco, quindi la spiegazione della recente razionalizzazione messa in atto da UBI nel nord-ovest italiano, dove è presente con ben cinque banche fra Lombardia Piemonte e Liguria (oltre alla Banca di Valle Camonica che opera in quello specifico antico territorio legato a Pavia da San Siro) che ha interessato in forme notevoli e significative anche la Provincia di Pavia.

Infatti, seguendo un filo logico territoriale ora il Gruppo ha assegnato alle predette proprie banche aree geografiche definite di riferimento: alla Banca Popolare di Bergamo, la zona di Bergamo e del nord-ovest della Lombardia, al Banco di Brescia, quella di Brescia, dell'ovest lombardo e del Veneto, alla Banca Popolare Commercio e Industria, la zona di Milano-Pavia e dell'Emilia, alla Banca Regionale Europea, la zona del Piemonte e della Valle d'Aosta, al Banco di San Giorgio, la Liguria.

Dunque, la Banca di riferimento del Gruppo UBI in Provincia di Pavia è ora Commercio e Industria, che era già presente sul territorio, ma che ora, assorbendo gli sportelli già BRE, si sostituisce a questa, al contempo rafforzandosi e divenendo la Banca principale sull'intero territorio provinciale.

Quali gli effetti di tale importante operazione?

In primo luogo, la nuova Commercio e Industria è una banca "concentrata" e dal "cuore" milanese-pavese, che riprende e richiama l'antico perimetro centrale della Banca del Monte di Lombardia, tant'è che tale denominazione è patrimonio della nuova Banca e la Fondazione Banca del Monte di Lombardia sarà

azionista della stessa, concambiando la sua attuale partecipazione nella Banca Regionale Europea. Un po' un ritorno alle origini e alla tradizione di una Banca con vocazione sul nostro territorio e alla sinergia tra Milano e Pavia, sinergia che sta nell'economia e nella vita sociale di tutti i giorni, prima che negli assetti formali.

Tuttavia, la nuova Banca avrà una identità più specifica e marcata e sarà molto più forte e motivata sul territorio medesimo e quindi, certo, più efficiente e sensibile rispetto alle sue esigenze.

In secondo luogo, la nuova Banca potrà meglio valorizzare la propria autonomia commerciale, al servizio della clientela tradizionale, attraverso la composizione delle diverse istanze, la comprensione delle circostanze sociali, la miglior comunicazione della qualità del servizio e dei propri valori.

Il tutto in armonia e sfruttando le grandi opportunità offerte del Gruppo UBI, anche per quella clientela più sofisticata e moderna della nuova Commercio e Industria, che potrà ricorrere ai canali alternativi messi a disposizione dalle nuove tecnologie, come l'on-line, che con IW Bank s.p.a., quotata in borsa e secondo

operatore italiano del settore, può venire incontro appunto ai tanti clienti ormai avvezzi e propensi all'utilizzo di tali possibilità, anche senza rinunciare al rapporto e alle consuetudini con la tradizionale banca commerciale.

L'auspicio è che anche la Comunità economica pavese possa proseguire sulla strada della coesione fra le sue varie anime territoriali e quindi concentrarsi su obiettivi comuni e condivisi, valorizzando capacità, patrimoni e intelligenze, che certo non mancano, così accompagnandosi alla nuova banca di riferimento provinciale.

Ho iniziato con una citazione da Confucio, così evocando la sfida epocale lanciata dall'economia e dalla cultura di quel paese, sempre più vicino, che invita a proiettarci nel divenire, nel futuro, in uno scenario pieno di incognite, ma anche di motivazioni stimolanti.

È convinzione di chi scrive che in tale sfida sarà alla lunga favorito chi rispetterà la persona, sia essa cliente sia dipendente, e saprà servirsi di quella cultura storica che vede la Banca come impresa al servizio della collettività e non come mero strumento economico.

LA NUOVA COMINDUSTRIA A PAVIA E PROVINCIA

I dati

TOTALE masse raccolta diretta e indiretta
2.491,9 Mld euro

TOTALE IMPIEGHI 719,5 Mld

CLIENTI 85.587

ADDETTI 317

NUMERO SPORTELLI 56

LE FILIALI IN PROVINCIA

VIGEVANO - DE AMICIS

VIGEVANO - CARMINE

VIGEVANO - CORSO GENOVA

PAVIA - DUOMO Piazza Duomo 13/14

PAVIA, Via Montebello Della Battaglia 2

CASTEGGIO, Piazza Cavour 27

MORTARA, Piazza Martiri Della Libertà

TORREVECCHIA PIA, Via Molini 9

BRONI, Piazza Vittorio Veneto 52

VIGEVANO, Via Dante 39

VOGHERA, Via Matteotti 33

STRADELLA, Via Trento

CASORATE PRIMO, Via Sant'Agostino

VIGEVANO 1, Piazza Volta 7

VOGHERA 1, Via S. Ambrogio 17

SANNAZZARO DE' BURGONDI, Viale Libertà 3/5

SALICE TERME, Viale delle Terme 44

SIZIANO, Via Roma 22

TRAVACO' SICCOMARIO, Piazzale Europa 1

MONTEBELLO DELLA BATTAGLIA, Piazza Carlo Barbieri "Ciro" 1

LANDRIANO, Via Milano 40

PINAROLO PO, Via Depretis 84

ALBUZZANO, Via Mazzini 66

MARCIGNAGO, Via Umberto I 46

MAGHERNO, Via G. Leopardi 2

GIUSSAGO, Via Roma

LINAROLO, Via Cavallotti 5

SAN MARTINO SICCOMARIO, Via Roma 23

VALLE LOMELLINA, Piazza Corte Granda 4

ROBBIO, Piazza Libertà 8

PAVIA SAN PIETRO IN VERZOLO, Via S. Pietro in Verzolo

PAVIA CRAVINO, Via Taramelli 20, C/O UNIVERSITÀ DEGLI

STUDI - FAC. INGEGNERIA

PAVIA SAN PAOLO, Piazzale Gaffurio 9

PAVIA MIRABELLO, Via Pavesi 2

PAVIA PORTA CAVOUR, Corso Manzoni 17

PAVIA CITTÀ GIARDINO, Viale Ludovico il Moro 51/B

PAVIA BORGO TICINO, Via dei Mille 7

VARZI, Via Pietro Mazza 52

GARLASCO, Corso Cavour 55

VIGEVANO, Via Decembrio

SPORTELLO PEGNO PAVIA, Via Bordoni 14

Presente e futuro. Prospettive di crescita **COME L'INDUSTRIA PAVESE ESCE DALLA CRISI**

di Franco Bosi - Presidente dell'Unione degli Industriali della Provincia di Pavia

Rispondere alla domanda "come uscire dalla crisi" è estremamente difficile. Ogni giorno eminenti economisti ed esperti finanziari propongono soluzioni diverse, ma nessuno è in grado di capire come evolverà la crisi. Quindi occorre procedere solo per ipotesi.



ore nel 2007, a 335.189 ore nel 2008, a 860.884 ore nel 2009 con un aumento nell'ultimo anno di circa il 150%.

» Nel 2009 si è registrata una perdita di produzione del 24% a fronte di un calo della domanda interna del 27% e della domanda dei mercati internazionali del 32%.

- » Se dobbiamo dare ascolto alle previsioni del Centro Studi Confindustria, si rileva che, a livello nazionale, le prospettive non sono particolarmente favorevoli, perché siamo entrati nella crisi già con una dinamica di fondo dell'economia molto debole.
- » Gli indicatori segnalano che il livello del PIL, precedente la crisi, lo vedremo solo fra circa 8 anni.
- » Nella migliore delle ipotesi, l'Italia rivedrà i tassi di crescita della produzione industriale del 2005 – 2007 solo nel 2017.
- » Il rischio è di avere una crescita più bassa rispetto agli altri Paesi europei, anche perché il Paese è molto più lento nell'effettuare le riforme strutturali considerate necessarie per rilanciare l'economia.
- » Pertanto anche se la recessione ha ormai invertito lentamente la tendenza ed i segnali di ripresa si stanno cominciando ad avvertire in alcuni settori, le conseguenze della crisi continueranno a condizionare la dinamica economica nel corrente e nei prossimi anni.
- » I dati degli ammortizzatori sociali della nostra provincia rilevano che la Cig Ordinaria è passata da 1.451.740 ore nel 2007, a 1.978.519 ore nel 2008, a 10.212.347 ore nel 2009, con un aumento nell'ultimo anno del 415%.
- » La Cig Straordinaria invece è passata da 461.561
- » Dobbiamo inoltre tenere conto che la nostra struttura produttiva è costituita da piccole aziende (l'80% delle aziende associate occupa meno di 50 dipendenti). Quindi, stante la complessità dei problemi che ci investono, le possibili vie d'uscita vanno pensate e tagliate sulle dimensioni costitutive e strutturali delle aziende minori.
- » Minori per dimensioni, ma non per questo meno propense ad aggredire il futuro e lasciarsi alle spalle l'esperienza di questa profonda crisi.
- » Le imprese, in diversi settori, cominciano a intravedere qualche elemento di recupero ed hanno voglia di reagire; anzi sentono il dovere di farlo perché sono consapevoli di una responsabilità sociale verso la collettività.
- » La grande sfida quindi è costruire aziende più forti. Che la forza corrisponda ad una crescita dimensionale oppure ad un aumento del valore aggiunto, ciascun imprenditore lo deciderà da sé.
- » Importante è il compito di stimolare le pre-condizioni che permettano alle imprese di reagire e diventare più forti.
- » Non credo inoltre che si possa fin d'ora preindicare i settori che debbano considerarsi decisivi e strategici per il futuro. Dare queste indicazioni potrebbe essere un azzardo. Si può solo pensare in termini di

aziende innovative e non. L'obiettivo è comunque quello di costruire imprese efficienti e che non siano economicamente assistite.

- » Per costruire il futuro, occorre però uno stretto rapporto fra imprese e banche. Questo inteso non in termini riduttivi, di semplice aiuto e sostentamento, ma nell'ambito di una corretta e paritetica collaborazione tra operatori economici, concordemente impegnati nell'affrontare il mercato e nel mantenere attive potenzialità produttive ed occupazionali.
- » A tal proposito ricordo che la nostra Unione ha stipulato convenzioni con tre Gruppi Bancari: Banca Intesa – San Paolo, Ubi Banca (B.R.E. e Commercio e Industria) e Unicredit.
- » Le convenzioni sono operative e prevedono finanziamenti a tassi concordati per liquidità, ricapitalizzazione, investimenti.
- » Anche il nostro Confidi ha incrementato la propria attività prestando garanzie alle aziende del territorio con un aumento del 40% del volume delle garanzie rilasciate rispetto al 2008.
- » Sempre in tale ottica va osservato con molto interesse il Fondo nazionale per le PMI costituito dal Tesoro, dalla Cassa Depositi e Prestiti, dall'ABI e da Intesa San Paolo, Unicredit Group e Monte dei Paschi di Siena, che servirà a fornire un valido supporto finanziario al sistema di imprese.
- » È inoltre in fase di costituzione, fortemente voluta da Confindustria, un'iniziativa denominata "il tavolo dell'attenzione".
- » I tavoli di confronto nascono presso le Associazioni Industriali territoriali, mettendo insieme banche e imprese per aiutare le aziende con problemi di liquidità.
- » Abbiamo davanti mesi difficili. Il combinato disposto di Basilea 2 e Basilea 3, insieme ai bilanci del 2009, che saranno certamente peggiori dei precedenti, rischiano di portare ad una profonda restrizione del credito e di soffocare i segnali di ripresa.
- » Altro momento importante, per un buon posizionamento e l'aggancio della ripresa, è la formazione all'interno dell'impresa. A tal fine va fortemente spinto e privilegiato l'utilizzo di Fondimpresa che è il più grande fondo per la formazione continua, costituito da Confindustria ed Organizzazioni sindacali.
- » Va sottolineata la necessità di maggiore formazione utile alle imprese.
- » Negli obiettivi dell'Unione Industriali c'è quella della ulteriore crescita delle adesioni delle imprese a tale Fondo, che costituisce ormai un modello di eccellenza.
- » Nel sistema non esistono lungaggini di organizzazione, di tempi, di procedure, di flessibilità.
- » Il Fondo è un organismo bilaterale, formato da imprese e sindacati, ha un rapporto diretto col mondo del lavoro e ne coglie subito le esigenze.
- » Adesso con la disoccupazione in crescita ed il massiccio ricorso alla Cassa Integrazione si capisce ancor di più l'esigenza della formazione continua dei lavoratori.
- » Un'altra linea virtuosa, che può sostenere ed accompagnare un percorso indirizzato ad uscire dalla crisi, è quella già indicata dalla Legge 9 aprile 2009, sul contratto di rete.
- » Questa definisce un contesto giuridico che incentiva le PMI a dar vita ad aggregazioni per operare sul mercato globale in maniera più efficace, costituendo un passo importante per il rafforzamento competitivo delle aziende italiane.
- » A questa legge si affiancano le iniziative di Confindustria, legate alla creazione di RetImpresa.
- » L'Agenzia di Confindustria raccoglie Federazioni di settore, associazioni regionali, territoriali e di cate-



- goria, con lo scopo di aiutare le imprese a superare la dimensione locale ed affrontare meglio i mercati globali.
- » In sostanza l'obiettivo di RetImpresa è quello di combinare l'autonomia, che per i nostri imprenditori è un valore fondamentale ed irrinunciabile, con la necessità di fare squadra.
 - » Oggi le imprese più sensibili al "fare rete" sono quelle più innovative, che puntano a creare nuovi prodotti o a modificare i propri processi.
 - » Essere competitivi richiede infatti standard sempre più alti in termini di qualità ed affidabilità; per questo le imprese sono alla ricerca di collaborazioni più stabili.
 - » La struttura organizzativa, molto ridotta, delle piccole imprese che è un punto di forza per quanto concerne la creatività e la flessibilità, diviene un vincolo che ne limita la crescita. Da questa situazione derivano debolezze strutturali che impediscono alle PMI di affrontare i mercati esteri globalizzati. Tali negatività vanno eliminate al fine di consentire alle aziende di rispondere alla sfida mediante investimenti in innovazione tecnologica e controllo dei canali distributivi.
 - » Perché questa iniziativa diventi appetibile per le imprese è necessario puntare su alcune leve importanti quali ad esempio la fiscalità di vantaggio per le reti che acquisiscono commesse internazionali, incentivi pubblici per innovazione ed internazionalizzazione e, più in generale nell'ambito della formazione, la valorizzazione degli istituti tecnici e delle lauree tecnico / scientifiche.
 - » Il progetto di fare rete tra le imprese ha indubbiamente una valenza superiore e più allargata, che va oltre l'ambito del settore industria.
 - » Infatti l'iniziativa progettuale dell'Unione Industriali è stata condivisa anche dalla Camera di Commercio, da Ubi Banca-Banca Popolare Commercio e Industria, dall'ANCE – Associazione Costruttori Edili, dalle Associazioni Commercianti ed Artigiani del territorio ed ha avuto una sua presentazione in un recente "forum" che ha visto un confronto sinergico tra le componenti economiche della provincia.
 - » È indispensabile che le nostre imprese si attrezzino, al più presto, per agganciare la ripresa non appena questa si manifesti per poter competere con la concorrenza globale.
 - » Abbiamo pertanto intrapreso un forte momento di raccordo con l'Università di Pavia, al fine di favorire un programma su Innovazione e Ricerca Applicata con le nostre imprese.
 - » L'obiettivo del programma è quello di incoraggiare la creazione di partnership fra Università, centri di ricerca, imprese private di grandi dimensioni e PMI.
 - » Attraverso tali strumenti si potranno implementare iniziative di ricerca industriale, che rendano l'industria più competitiva, favorendo lo sviluppo di una specifica tipologia di prodotti e servizi ad alto contenuto di innovazione.
 - » Infatti il futuro è innovazione.
 - » Un processo inarrestabile reso ancora più rapido dalla crisi economica che sta scuotendo l'economia globalizzata; questo obbliga ad interventi contingenti per contenere i danni, ma offre anche l'occasione per un ripensamento dei paradigmi produttivi.
 - » Ma indubbiamente, su tutto ciò che abbiamo auspicato, grava inderogabilmente la necessità di interventi attivi da parte del potere politico.
 - » È essenziale che nel nostro Paese si avvii un programma di riforme che permetta di stabilizzare i conti pubblici, migliorando al contempo le infrastrutture e i servizi che lo Stato offre ai cittadini ed alle imprese.
 - » Azioni forti ed urgenti quali: alleggerimento fiscale su lavoro e imprese; programma di investimenti su infrastrutture grandi e piccole; costi energetici; completamento della riforma del welfare; revisione dei meccanismi della giustizia civile e penale, affinché la certezza del diritto non sia una beffa; ammodernamento della burocrazia pubblica; revisione del sistema formativo e dell'istruzione.
 - » Penso che queste speranze espresse siano un obiettivo raggiungibile.
 - » Infatti, al di là di quanto generalmente si ritenga, sono convinto che non si parta da zero.
 - » Vi sono, nel territorio, e mi riferisco al sistema produttivo, competenze diffuse su cui costruire interventi mirati in grado di innescare processi virtuosi di crescita e di sviluppo.

Parco Logistico Intermodale di Mortara

OCCASIONE DI SVILUPPO INNOVATIVO PER IL TERRITORIO

di Aldo Poli - Presidente della Fondazione Banca del Monte di Lombardia

Penso di non essere lontano dal vero, nell'affermare che l'investimento per la realizzazione del Parco logistico integrato di Mortara rappresenti non solo l'intervento più significativo avviato, da anni, nella nostra provincia ma anche, e soprattutto, un'occasione, forse irripetibile, per dar conto di come un'opera, certamente invasiva, possa essere realizzata nel pieno



rispetto di quell' "interesse pubblico" che consiste nel favorire lo sviluppo dell'economia locale, nel rispettare l'ambiente e le risorse naturali e nell'aprire spazi per la formazione. Quando, infatti, l'attuale Presidente della Camera di commercio di Pavia si rivolse alla Fondazione Banca del Monte di Lombardia per chiedere il suo intervento affinché non morisse un progetto che era stato ritenuto d'interesse non solo per la Lomellina ma per l'intera regione lombarda, trovò un terreno fertile ed entusiasta, ancorché nessuno, allora, si fosse mai interrogato sui veri spazi di operatività di una Fondazione di origine bancaria e se, ed in che misu-

ra, la Fondazione Banca del Monte di Lombardia avesse le risorse, non solo finanziarie ma professionali e manageriali, per avviare e condurre un progetto industriale di così rilevante impatto.

Da allora, sono passati alcuni anni, e il Parco logistico ed intermodale è oggi una realtà che ha mosso i primi passi con l'avvio del terminal intermodale, ma ciò che rileva ha posto le

basi per cogliere quell'interesse pubblico cui facevo cenno, in quanto le infrastrutture di trasporto come i centri merci, gli interporti, le piattaforme logistiche, non solo assolvono ad una funzione di "servizio all'economia" ed alla produzione, ma possono avere anche un ruolo di ulteriore stimolo nell'ambito del territorio ove sono ubicati, laddove la progettazione e la realizzazione dell'opera siano affrontate quale occasione e strumento di crescita e sviluppo.

Questo è l'obiettivo che si è posto la Fondazione Banca del Monte di Lombardia, muovendo da alcune considerazioni, quasi ovvie ancorché certamente difficili da attuare.

La prima, riposa sul fatto che il nostro paese è tra i più arretrati in tema di trasporto merci su ferrovia, nonostante sia pienamente inserito nei programmi europei volti a realizzare sia il corridoio 5 Lisbona - Kiev che il corridoio 24 Genova - Rotterdam; corridoi che vedono Mortara in una posizione del tutto privilegiata, ben potendo divenire uno degli snodi di interscambio tra binario e gomma al fine sia di favorire il trasporto ferroviario di merci sia di contribuire ad alleggerire il traffico veicolare.

La seconda è la necessità di integrare l'interscambio con una piattaforma logistica capace di soddisfare le esigenze delle imprese di organizzare al meglio lo stoc-





caggio, l'assemblaggio e la distribuzione delle merci. La terza era data invece dall'esigenza di coniugare la necessaria efficienza e competitività dell'impianto con l'imperativo di offrire un'opera ambientalmente integrata e realizzata secondo criteri di sostenibilità ambientale in un'area che, come quella padana, ha accolto o, meglio sarebbe dire, ha subito importanti sviluppi insediativi per il comparto delle merci e della logistica negli ultimi 15-20 anni, al punto che tale processo ha assunto un peso rilevante a livello paesistico, soprattutto nella fascia centrale (Alessandria, Piacenza, Cremona, Mantova, bassa padovana, Rovigo). Queste erano e sono le linee portanti del nostro intervento.

Un intervento che ha già avuto un primo momento di attuazione nell'apertura ed avvio del terminal intermodale, progettato e realizzato per ospitare fino ad otto coppie di treni merci al giorno, da movimentare con due gru a portale per trattare merci fino a 450-500 UTI (unità di trasporto intermodale: casse mobili e container) al giorno; merci che giungeranno a Mortara anche dall'estero, come sta attualmente avvenendo, al fine della loro successiva veicolazione sul mercato italiano. Un obiettivo non facile da raggiungere per le carenze delle linee ferroviarie italiane, per le difficoltà organizzative che si accompagnano, per i costi che affliggono i terminal, per i privilegi da sempre riservati al trasporto veicolare, ma che rappresenta, pur sempre, il primo scopo che ci siamo dati, in coerenza a quell'interesse pubblico che ha sempre visto tutti gli enti locali sostenere fortemente il nostro progetto e che ci ha portati anche a finanziare l'ampliamento della ex

SS596 tra Tromello e Mortara per canalizzare meglio i flussi di veicoli merci da e per il casello autostradale di Gropello Cairoli con una migliore qualità della percorrenza.

A fianco, e strettamente integrata con l'attività terminalistica, si pone poi la piattaforma logistica che si svilupperà su un'area di circa mq 340.000, ove saranno realizzati capannoni studiati in relazione alle richieste degli utilizzatori finali, privilegiando le iniziative volte ad alimentare una logistica di trasformazione e, quindi, a creare posti di lavoro. La piattaforma avrà avvio con la realizzazione di un primo capannone "pilota", che occuperà una superficie coperta di circa 40.000 mq e che vuole proporsi come un esempio di "nuova" logistica, integrata con il territorio e l'ambiente. Il progetto del capannone-campione prevede, infatti, impianti fotovoltaici, micronebulizzazione esterna per ridurre la temperatura dell'edificio, ventilazione naturale al fine di consentire una migliore qualità del lavoro, una riduzione delle emissioni inquinanti nell'atmosfera ed anche, circostanza questa di grande rilievo, un minor costo energetico. Non solo, i capannoni saranno immersi in un polmone verde di circa 180.000 mq, al fine di dar corpo ad un vero parco logistico e così di rispondere, nei fatti, a quell'esigenza di logistica eco-sostenibile che rappresentava una tra le finalità perseguite dalla Fondazione nell'avviare l'investimento a Mortara.

La combinazione di questi due elementi, un'intermodalità efficiente ed una logistica all'avanguardia consentirà, quando sarà stata completata la piattaforma logistica, di fare dell'interporto di Mortara l'unico

centro lombardo capace di integrare la logistica con l'intermodalità generata da un terminal ferroviario, essendo il tutto inserito in un contesto volto ad assicurare servizi alle imprese ed a coloro che operano ed opereranno a Mortara. Infatti, all'officina mezzi già realizzata, si accompagnerà un'officina per container e cisterne ed un'area lavaggio, così come è stato già realizzato un albergo ed un'area per ristorazione, per dar vita ad un "centro" ove traffico ferroviario, intermodalità, logistica e servizi saranno coerentemente integrati per poter offrire una risposta completa e concorrenziale alle imprese e, così, creare le condizioni ottimali perché possano insediarsi anche aree di logistica qualificata e di trasformazione.

Non vi è dubbio che si tratti di un disegno ambizioso, ma siamo convinti che questo sia l'indirizzo corretto al fine di dar vita ad un centro polifunzionale, aperto anche alle piccole e medie imprese che vorranno fruire dei nostri servizi. In ciò confidiamo per poter dare un apporto allo sviluppo dell'economia locale, così come pensiamo d'aver già contribuito in tal senso, avendo sempre privilegiato i professionisti e le imprese della nostra provincia nella realizzazione di un investimento che, ad oggi, ha già visto uno sforzo finanziario di ben 36 milioni di Euro, oltre al finanziamento di 9 milioni di Euro ricevuto a suo tempo dalla Regione Lombardia e comporterà un impegno di ulteriori 60 milioni di Euro per il suo completamento. Uno sforzo enorme che la Fondazione Banca del Monte di Lombardia ha deciso di sostenere, essendo certa che l'investimento a Mortara possa essere anche un volano per l'economia del territorio pavese, in cui una forte tradizione agricola si accompagna ad uno sviluppo industriale intenso che

necessita, però, di infrastrutture e servizi.

Per questo pensiamo di poter affermare che l'interporto mortarese sia una risorsa strategica per il territorio; una risorsa che deve essere pienamente sfruttata dal mondo industriale, non solo per i traffici verso il sud ma anche quale interfaccia nei confronti dei porti dell'arco ligure sia ai fini di traffici efficienti a condizioni concorrenziali sia per una logistica all'avanguardia e capace di contenere i costi di distribuzione.

Non solo, siamo anche convinti che il nostro investimento a Mortara possa rappresentare un'occasione per dare spazio e valorizzare altre risorse del nostro territorio.

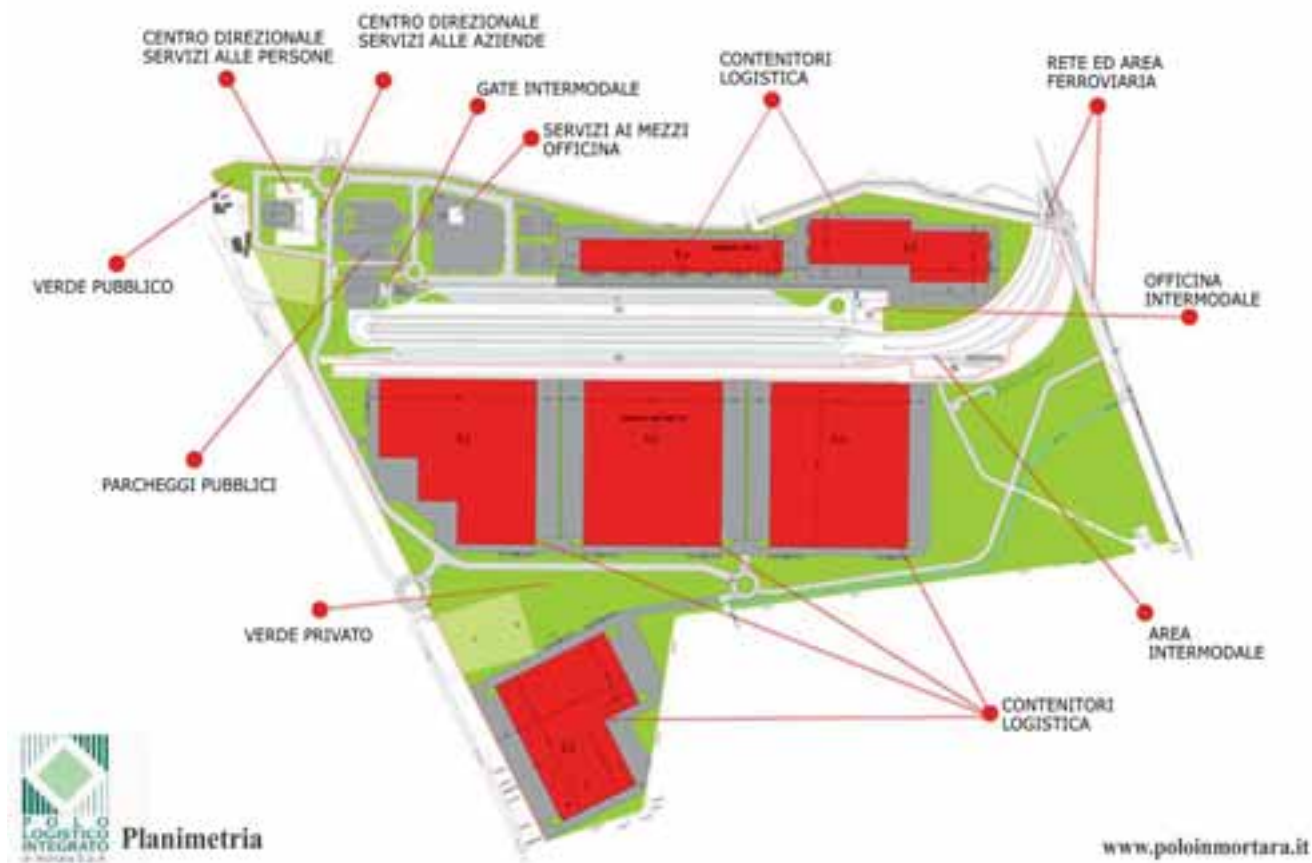
Basti pensare al recente coinvolgimento dei ragazzi di una scuola alberghiera locale nella realizzazione del catering in occasione dell'inaugurazione dell'interporto, al "concorso di idee" per individuare il segno distintivo dell'interporto, al corso di formazione superiore in management dei trasporti, della logistica e dell'intermodalità che sarà realizzato dalla Camera di Commercio di Pavia e nel cui ambito gli studenti effettueranno un periodo di stage presso l'interporto.

In una parola, la nostra volontà è che cresca la consapevolezza che l'investimento che stiamo realizzando rappresenta un patrimonio della collettività ed un'occasione di sviluppo della nostra economia locale, in quanto solo se riusciremo a cogliere quest'obiettivo potremo dire di avere soddisfatto le aspettative che molti hanno riposto e ripongono nel nostro lavoro e di essere riusciti a dare vita ad un'impresa socialmente responsabile.



Il Parco Logistico in cifre

Area complessiva		m ² 592.418
Area di ampliamento		m ² 90.778
Area fasce di rispetto stradale e ferroviario		m ² 18.140
Superficie territoriale		m ² 483.500
Area Intermodale		m ² 103.600
Superficie comparti logistica		m ² 320.620
<i>di cui comparto est</i>	m ² 74.480	
<i>di cui comparto sud ovest</i>	m ² 246.135	
Area di pertinenza centro direzionale		m ² 2.475
Area servizio mezzi		m ² 5.345
<i>di cui superficie coperta dall'officina</i>	m ² 610	
Area destinata alla viabilità		m ² 10.705
Area standard recuperata in piano		m ² 40.755
<i>di cui a verde</i>	m ² 26.740	
<i>di cui a parcheggi</i>	m ² 14.015	



Una storia di tradizioni

CONSORZIO TUTELA VINI OLTREPÒ PAVESE

di Paolo Massone - Presidente del Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese

Il Consorzio Tutela Vini Oltrepò Pavese, nato nel lontano 1960, è di fatto un'associazione di produttori che interagisce con gli enti governativi preposti alla gestione della Denominazione. Scopo dell'associazione è tutelare e promuovere la grande enologia di qualità che il territorio esprime come terza realtà viticola italiana, preceduta, per ettari a vigneto, solo da Asti e Chianti. L'Oltrepò Pavese già negli anni Sessanta entrò a far parte, fra i primissimi a livello nazionale, delle migliori zone di produzione, iscrivendo fin da subito una percentuale altissima di vigneti alla Denominazione di Origine, come doveva fare una vera avanguardia europea.

Nel 1960 era il Consorzio Vini Tipici, presieduto da Alberto Ricevuti. La missione era duplice:

- accertare la produzione globale di vino tipico e pregiato ottenuta annualmente nella zona di produzione;
- vigilare affinché non si mettessero in vendita, con nome di vini tipici e pregiati, vini che non fossero prodotti nel territorio del Consorzio e che non avessero le caratteristiche fissate.

Nel 1977 l'associazione evolve dando vita al Consorzio Volontario Vini a Denominazione di Origine Controllata Oltrepò Pavese, presidente Antonio Giuseppe Denari. Nel 1994 assume la carica di Presidente Antonio Mangiarotti, testimone della "rinascita" del vino edonistico.

Nel 1999 fu eletto presidente Vittorio Ruffinazi. Dal 2002 con il Piano dei Controlli si garantisce la Tracciabilità dei nostri vini a denominazione.

Nel 2008, con il breve e intenso mandato del presidente Giuliano Pozzi, si ottiene la denominazione Garantita sul metodo classico O.P.

Nel completo rispetto dei lavori svolti in precedenza, da qualche tempo il Consorzio rivolge i propri sforzi a rendere la Denominazione più chiara, legandola indissolubilmente al territorio; chiarezza è anche semplicità di produzione, trasformazione e promozione. Finalità importantissima sarà entrare in modo chiaro, unico ed inequivocabile nella testa e nel lessico degli amanti del vino, siano essi professionisti o consumatori.



Di recente, l'assemblea dei soci ha rinnovato il marchio consortile, votando per un restyling di quel "jolly", testimone di un passato che vedeva un Oltrepò Pavese, galvanizzato e fattivo, attrezzarsi per affrontare i nuovi mercati con un'immagine comune a tutti i produttori. Il Consorzio di Tutela ci ha consegnato la sua storia, ora noi produttori stiamo lavorando per darle un degno seguito: vorrei che riuscissimo ad essere efficaci così come chi ci ha preceduto.

L'Oltrepò Pavese è comunque ancora a cavallo delle proprie vigne e con grandi sforzi riesce ad avere una sua dignità di produzione.

Se il futuro appare difficile, per affrontarlo e vincere occorre una grande unità di intenti; un territorio unito può farcela: il Consorzio ne è l'espressione.



Una nuova e importante opportunità per la collaborazione tra impresa e mondo accademico

LA FONDAZIONE UNIVERSITARIA “ALMA MATER TICINENSIS”

di Paolo Benazzo - Vice Presidente Esecutivo AMT

1. Alla fine del 2007, l'Università degli Studi di Pavia e la Fondazione Banca del Monte di Pavia hanno dato vita alla Fondazione Universitaria *Alma Mater Ticinensis* (AMT). AMT è dunque una fondazione universitaria istituita ai sensi del regolamento adottato con il D.P.R. 24 maggio 2001



n. 254, inteso a delineare, nelle intenzioni del legislatore dell'epoca, un sistema più semplice, flessibile e agile nel reperimento di risorse e di supporto alle attività istituzionali degli Atenei e volto a supplire alla sempre più acuta limitazione di risorse per il sistema universitario.

AMT dunque è, vuole e deve rimanere un ente strumentale, ausiliario, ancillare (ancorché – questo è l'auspicio – sempre più prezioso per l'Ateneo Pavese) alle attività istituzionali, di didattica e di ricerca dell'Università e non già uno strumento ad essa sostitutivo od alternativo, la cui finalità ultima è quella di contribuire al rafforzamento dell'autonomia finanziaria e dell'incisività nell'attività didattica e scientifica, favorendo e sviluppando l'interazione con soggetti pubblici e privati nel perseguimento delle finalità istituzionali.

L'Università è comunque l'ente di riferimento della Fondazione, cui spetta: il potere di designare la maggioranza dei membri dei vari organi sociali; il compito di monitorarne e indirizzarne l'attività; il ruolo di ente beneficiario delle attività e degli interventi della Fondazione medesima. Rispetto al concetto tradizionale di fondazione, la cui espressione più conosciuta è quella di «un patrimonio per uno scopo», AMT, sul piano giuridico, rappresenta una fondazione con un patrimonio a formazione progressiva che la prassi usa ricondurre alla definizione di «fondazione di partecipazione». E' questo un modello giuridico-istituzionale innovativo che assomma le prerogative della fondazione classica

e dell'associazione, cercando un'equilibrata fusione e sintesi dell'elemento personale (garanzia di elevato grado di innovazione di idee ed iniziative) e dell'elemento patrimoniale.

AMT rappresenta altresì un unicum nel panorama nazionale dal momento che è l'unica fondazione

universitaria che annovera, quale soggetto fondatore, accanto all'Università, una fondazione bancaria.

2. In verità, nel dare uno sguardo al panorama nazionale, le fondazioni universitarie attualmente non superano le venti unità, anche se nell'ultimo periodo vi sono state molte nuove costituzioni. Nel contempo, anche per volumi di risorse impiegate, esse non hanno ancora assunto le dimensioni che, come noto, hanno molte equivalenti fondazioni straniere.

Al di là delle inevitabili differenze strutturali e legali tra il nostro e gli altri ordinamenti giuridici, sulla fondazioni italiane hanno sino ad oggi inciso alcuni elementi di criticità: decurtazione rilevante, concentrata negli ultimi anni, nell'importo dei finanziamenti statali al sistema universitario; disciplina legale non sempre puntuale e perspicua; ostilità di varie componenti del mondo accademico allo strumento «Fondazione», aggravata da un non adeguata percezione del ruolo e delle potenzialità dello stesso o dall'incapacità del medesimo a non agire in concorrenza con l'Università; scarsità di risorse per la ricerca e tradizionale distanza delle imprese italiane dalla ricerca; carenza di risorse destinate alla creazione di nuove imprese; persistenza di una cultura imprenditoriale non vocata all'innovazione e all'eccellenza tecnologica; tradizionale incapacità del mondo accademico ad integrarsi e operare in team; difficoltà di accesso ai progetti comuni di ricerca, comunitari e internazionali; situazione economica del sistema paese non favorevole.

Ciò nonostante, vi sono esperienze di Fondazioni Universitarie che hanno segnato, in termini di risorse e di servizi apportati all'ateneo di riferimento, importanti e lusinghieri successi.

In linea di massima, si confrontano due modelli alternativi di Fondazione, che, convenzionalmente, possono distinguersi in «aziendale» e «istituzionale».

Il modello aziendale è quello che ha una struttura e un'attività tipicamente imprenditoriali; è dotato di un organigramma articolato con figure professionalmente qualificate e dedicate full time alla Fondazione. L'attività è condotta con criteri economici e di lucro oggettivo; è supportata altresì dalla presenza, tra i partecipanti e i partner, di realtà di spicco del mondo imprenditoriale ed economico. Esso si dimostra strumento di ausilio, di supporto e di potenziamento delle attività accademiche istituzionali nonché di acquisizione di beni e strumenti in favore dell'università particolarmente efficace, sotto il profilo vuoi più prettamente finanziario, vuoi operativo in senso lato, in linea con gli intendimenti e i desiderata del legislatore. Archetipo del modello è la Fondazione Politecnico di Milano.

Il modello istituzionale, viceversa, si caratterizza per un'impostazione, in termini di struttura, di finalità e di attività, più simile alla tradizionale realtà accademica. È caratterizzato da una minore vivacità, operatività e innovatività. La sua attività è molto simile a quella propria dell'Università, esplicandosi nell'organizzazione e nella promozione di eventi (congressi) e di attività (dottorati di ricerca e scuole di formazione) vicine a quelle accademiche. Più che porsi e operare quale strumento ancillare all'Università, esso tende ad atteggiarsi a duplicato della stessa, sia pure su piani e livelli non coincidenti e settoriali. Archetipo del modello è la Fondazione Marco Biagi di Modena.

Il modello vincente, in termini di conseguimento degli obiettivi legali di sostegno, supporto e potenziamento delle attività istituzionali (didattica e ricerca) della Università e di acquisizione di risorse e beni in economia di spesa, è indubbiamente il modello aziendale.

Elementi fondamentali del successo di questo modello paiono essere: organizzazione e gestione, per struttura, criteri e approccio, marcatamente imprenditoriali; valorizzazione delle specificità e delle potenzialità dell'ateneo di riferimento; selezione e coinvolgimento quali *partner* di riferimento di realtà imprenditoriali ed economiche di rilievo; capillare e strutturata attività di *fund raising*; selezione di progetti ed iniziative a forte contenuto innovativo; valorizzazione economica della conoscenza e della ricerca; affrancamento da realtà politiche e professionali locali, con coinvolgimento di imprese e soggetti nazionali e multinazionali.

3. Il posizionamento competitivo di AMT in un siffatto panorama passa attraverso le seguenti opzioni (peraltro innovative nel sistema universitario italiano e in quello pavese ancora di più): **a)** valorizzazione della specificità di AMT, quale unica Fondazione Universitaria che annovera quale ente fondatore, accanto all'Ateneo, e con un ruolo attivo nella *governance* della stessa, una Fondazione Bancaria (FBML), oltre tutto, nel caso specifico, particolarmente attiva e particolarmente attenta verso l'Ateneo Pavese; **b)** adozione di una cultura, di un approccio e di una struttura a forte connotazione «imprenditoriale», capaci di reperire e raccogliere risorse, con il coinvolgimento, quali *partner* istituzionali e di riferimento per le attività di AMT, di banche, imprese, enti economici e di ricerca di primario *standing*, anche e soprattutto estranei alla comunità locale pavese, anche al fine di contribuire al rilancio e allo sviluppo del sistema imprenditoriale ed economico pavese, ma capaci altresì, e soprattutto, di generare e di gestire risorse e mezzi in via propria e autonoma; **c)** affermazione e applicazione - nella gestione e nella allocazione delle risorse - di una cultura della «responsabilità», con assunzione diretta da parte di AMT del ruolo di supervisore e garante nell'utilizzo finale delle risorse destinate all'Ateneo; **d)** affermazione e applicazione - nella gestione e nella allocazione delle risorse - di un metodo di «finanziamenti a progetto», condotti da gruppi di ricercatori coordinati da un *project manager*, direttamente responsabile, a durata predeterminata e con obbligo di rendicontazione trasparente; **e)** sfruttamento delle peculiarità e delle potenzialità presenti nell'Ateneo Pavese quale grande centro universitario multidisciplinare e con attenzione e supporto anche ai settori della ricerca e degli interessi scientifici a minor impatto sulla ricerca applicata e industriale; **f)** valorizzazione delle attività di ricerca che si fondino su: presenza significativa di giovani ricercatori, multidisciplinarietà, forte internazionalità, interconnessione stabile con il mondo esterno della cultura e dell'impresa.

4. Quanto alle opzioni di carattere organizzativo, AMT: ha nominato un Comitato Scientifico di elevato profilo, aperto a prossimi innesti che siano espressione del mondo imprenditoriale e delle organizzazioni economiche, culturali e scientifiche internazionali; ha deciso di assumere e conservare una struttura esile, efficiente, focalizzata sul *fund raising*, con accesso a programmi di finanziamento della ricerca anche comunitari, e con forti interconnessioni internazionali; si propone per svolgere un ruolo di intermediazione e di ausilio al mondo accademico nei rapporti con gli enti di ricerca, i finanziatori, la committenza e le organizzazioni esterne. Quanto alle opzioni di carattere operativo, in coerenza con gli obiettivi programmatici poc'anzi enunciati, AMT

ha deciso di concentrarsi in questa prima fase di avvio su tre specifici e circoscritti (sebbene impegnativi) «pilastri»: **a)** il restauro e la valorizzazione del Palazzo Vistarino (in precedenza noto come Palazzo Bellisomi), da destinarsi in parte a sede della Fondazione, ma con creazione di strutture e predisposizione di correlati servizi di prestigio da destinarsi, in via principale (ma non esclusiva), all'Università e alla comunità scientifica che interagisca con quest'ultima; **b)** lo sfruttamento dell'impianto nucleare di ciclotrone (attualmente presente e operante presso l'Università di Pavia), per attività commerciali e di ricerca, in *partnership* con imprese operanti nel campo della ricerca e della commercializzazione di prodotti della medicina nucleare o settori comunque legati all'uso del ciclotrone, nonché valorizzazione di quest'ultimo anche quale elemento di aggregazione delle realtà ospedaliere e di ricerca scientifica presenti a Pavia con l'obiettivo della creazione di un centro di eccellenza nella ricerca e nelle attività medico-scientifiche; **c)** il progetto «*Promuovere la ricerca di eccellenza*».

5. Qualche dettaglio sui tre pilastri.

a) Palazzo Vistarino: di origine secentesca e oggetto di successivi interventi tra Sette e Ottocento, esso costituisce un'imponente struttura architettonica collocata nel quadrante sud orientale del centro storico di Pavia, in un'area prossima al Ticino. Esso è probabilmente uno degli edifici storici pavese meno conosciuti ad un pubblico non specializzato. Il suo recupero e la sua rifunzionalizzazione hanno quindi anche il valore tutt'altro che simbolico di una nuova consapevolezza collettiva sul valore storico – artistico dell'edificio, soprattutto dal momento che la destinazione prevista consentirà una sua parziale fruizione pubblica. Un'ampia porzione del piano nobile del Palazzo ospiterà la sede di AMT, articolata in spazi amministrativi, spazi funzionali di lavoro e spazi per conferenze e seminari. Questi ultimi saranno realizzati in tre saloni contigui, utilizzabili in modo congiunto o separato, per una capienza massima di 130 – 150 persone.

All'interno del complesso è già stata parzialmente attrezzata in precedenti interventi di riqualificazione una foresteria, con una capacità di circa cinquanta camere, che sarà ora oggetto di interventi manutentivi e migliorativi, e che potrà essere funzionale non solo alle necessità di accoglienza di docenti e ricercatori provenienti da altre sedi, ma che potrà anche integrare nel medio periodo l'offerta di ricettività cittadina, a supporto ad esempio di nuove attività di natura convegnistica.

L'intervento edilizio, del valore complessivo di oltre 3.000.000,00 €, è stato finanziato dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia. La consegna del cantiere e l'affidamento dei lavori avverranno nelle prossime

settimane e con la fine lavori prevista per il primo semestre 2011.

b) Consorzio Ciclotrone Integrato: in linea con i propri obiettivi istituzionali di promuovere e supportare grandi progetti di eccellenza che vedano l'Ateneo Pavese come attore principale, AMT considera quale ulteriore area prioritaria di intervento la promozione delle attività di ricerca e sviluppo nel campo della medicina radio-nucleare. In considerazione dell'importanza e delle potenzialità dell'impianto di ciclotrone, soprattutto se collocato nel panorama delle realtà scientifico ed ospedaliere già presenti nonché in fase di implementazione all'interno del territorio pavese e se integrato con il reattore nucleare operativo presso il Laboratorio di Energia Nucleare Applicata («LENA»), AMT ritiene che il passaggio essenziale per addivenire all'obiettivo sopra indicato sia quello di un utilizzo del ciclotrone in sinergia con tutte le realtà appena menzionate. Di qui la proposta di procedere alla costituzione, nella sostanza, di un consorzio («Consorzio Ciclotrone Integrato» o «CCI») che si dedichi, con finalità e organizzazioni imprenditoriali, allo sfruttamento, su base industriale e per attività di ricerca in campi (oggi) sperimentali e di avanguardia, di tutte le potenzialità del Ciclotrone e possa così catalizzare presso la realtà pavese lo sviluppo di un centro di eccellenza nella medicina e farmacia radio-nucleari.

Attori essenziali nel progetto CCI, accanto a AMT, la quale è pronta ad assumere il ruolo di leader del progetto e a mettere a disposizione del costituendo consorzio il diritto all'utilizzo del Ciclotrone e accanto all'Università degli Studi di Pavia, anch'essa pronta a mettere a disposizione la struttura e i servizi del LENA, saranno le realtà scientifico ed ospedaliere presenti nel territorio di Pavia.

Obiettivi essenziali di CCI dovranno essere, oltre che, nell'immediato, la produzione di radio farmaci per soddisfare le esigenze di radiodiagnostica e di radiofarmaci delle realtà ospedaliere pavese, la promozione della ricerca nel campo della medicina e della farmacia radio-nucleare, grazie al coinvolgimento in chiave sinergica delle eccellenze e delle potenzialità presenti all'interno di ciascuna delle realtà, futuri attori del progetto CCI.

Il progetto CCI, a livello operativo, si articola nelle due fasi: quella sostanzialmente volta allo sfruttamento del ciclotrone per la realizzazione di radioisotopi e la loro successiva sintesi in radiofarmaci, destinati all'utilizzo per servizi di radiodiagnostica ad opera dei partecipanti al consorzio CCI e quella volta alla realizzazione di un centro di eccellenza pavese per la produzione e la ricerca di radio farmaci nonché per la ricerca farmacologica e radiobiologia, mediante l'utilizzo del ciclotrone quale strumento (parte di un più ampio complesso di risorse

e di eccellenze messe a disposizione dai membri del consorzio CCI) per la promozione e la realizzazione della ricerca nel campo dei radio farmaci, nonché della ricerca farmacologia e radiobiologica. Con riguardo a quest'ultimo profilo, l'iniziativa ha già funzionato da catalizzatore delle capacità pavesi, avendo promosso la partecipazione a un bando di finanziamento regionale per un progetto di ricerca avanzata in tema di radiofarmaci, con il ruolo di leader in capo all'Ateneo Pavese e per un valore nell'ordine di grandezza dei cinque milioni di euro.

c) Progetto «Promuovere la ricerca di eccellenza»: in attuazione delle proprie finalità istituzionali, AMT ha infine deciso di avviare una procedura volta alla promozione e alla possibile selezione di progetti di ricerca connotati da elevati livelli di eccellenza, innovatività e multidisciplinarietà, dotati di una forte valenza internazionale e partecipati da giovani studiosi di talento. Scopo principale del piano è quello di rilanciare il primato dell'Ateneo pavese quale *Research University* d'eccellenza tanto sul piano nazionale quanto su quello internazionale, potenziando l'attrattività del suo sistema di ricerca e fornendo una risposta concreta al problema della cosiddetta «fuga dei cervelli». AMT ritiene che, nella promozione e nella selezione dei progetti di ricerca, le risorse della Fondazione non dovranno sostenere programmi che potrebbero trovare integralmente altri finanziamenti, dovendo la stessa svolgere un ruolo nel facilitare l'ottenimento di fondi esterni con azioni di ricerca-pilota e con la messa a disposizione di fondi complementari (*matching funds*).

Altro principio fondamentale cui AMT ha inteso ispirarsi è quello di evitare che i propri (co)finanziamenti siano frammentati a causa della loro distribuzione fra un numero eccessivo di programmi, con la conseguente necessità di escludere quei progetti che non abbiano una portata e un impatto significativi.

Terzo principio fondamentale è quello che le eventuali decisioni di (co)finanziamenti debbano evitare ripartizioni programmate fra le varie discipline, ritenendo, invece, che la competizione possa e debba produrre delle differenze sostanziali, giustificate dalla qualità delle proposte e dai criteri strategici.

In questa prima fase di avvio del progetto, AMT ha deciso di circoscrivere le possibili aree (Nanomedicina; Energia; Società e Innovazione tecnologica; Mercato e Istituzioni nella società globalizzata) all'interno delle quali, nel rispetto dei principi e dei criteri sopra enunciati, promuovere e selezionare i possibili progetti di ricerca, in considerazione dell'importanza e della significatività che rivestono attualmente dette aree, oltre che della capacità delle stesse di integrare, valorizzare e potenziare risorse,

competenze e professionalità già presenti presso l'Università di Pavia. Tuttavia, proprio in considerazione delle peculiarità dell'ateneo pavese, AMT ha lasciato aperta la possibilità di presentare anche progetti di ricerca in settori alternativi, che si segnalassero per la loro capacità di rappresentare un miglioramento significativo in un fondamentale campo di ricerca degli studi umanistici o scientifici. I progetti presentati sono stati ben 49, suddivisi in modo abbastanza equilibrato fra le quattro aree indicate, e ben 16 nell'area residuale.

Gli esiti della procedura di selezione, dopo un intenso lavoro del Comitato Scientifico, che si è avvalso anche di *referee* esterni e autorevoli, e del Consiglio di Amministrazione, si sono conclusi in queste settimane e hanno portato al finanziamento di 11 progetti (di cui 3 per la nanomedicina; 1 per l'energia; 2 per mercato e istituzioni; 2 per società e tecnologia; 3 per l'area aperta).

Il tutto, con un significativo impegno finanziario da parte di AMT, per il biennio 2010-2011, di quasi un milione di euro, da destinarsi al supporto dei progetti selezionati e da erogarsi in stretta correlazione con l'avanzamento effettivo dell'attività di ricerca e con la valutazione degli esiti conseguiti.

Non senza dimenticare poi la convenzione che sempre AMT ha stipulato, a fine 2009, con l'Ateneo pavese e avente ad oggetto l'impegno a finanziare, per il prossimo lustro, nove posti di ricercatore, uno per ciascuna delle facoltà pavesi, con un ulteriore impegno complessivo di oltre un milione di euro.

6. Due ultime e conclusive considerazioni. La prova della bontà e della correttezza della filosofia prescelta e delle opzioni operate da AMT è la circostanza che, ad attività ancora in fase di incubazione, un'importante impresa privata (Valvitalia) ha effettuato una donazione di un milione di euro, destinata a finanziare progetti di ricerca da realizzarsi in joint-venture e che vedono coinvolte competenze e risorse dell'Ateneo nei campi della ingegneria, della fisica, della scienza dei materiali e dell'elettronica.

AMT non deve però essere da oggi lasciata sola. La comunità accademica, *in primis*, e la comunità pavese tutta hanno il dovere di assumere un approccio propositivo nei confronti di AMT. Devono in primo luogo ideare e avanzare proposte, progetti, iniziative, sapendo che troveranno in AMT la volontà di farsene portatore alla ricerca di *sponsor*; devono in secondo luogo contribuire alla comunicazione e alla diffusione della conoscenza di AMT e delle sue potenzialità di ausilio nella valorizzazione del nostro Ateneo e nella sua integrazione con la società, l'economia e le istituzioni.

Partecipazioni sociali e terreni

TORNA LA RIVALUTAZIONE FISCALE

di Paolo Tonalini - Notaio

La legge finanziaria per il 2010 ha riaperto il termine per la rivalutazione fiscale delle partecipazioni sociali e dei terreni di proprietà di persone fisiche, società semplici ed enti non commerciali. Il termine, già scaduto il 31 ottobre 2008, è ora fissato al 31 ottobre 2010. Entro tale data deve essere asseverata la perizia e deve essere pagata l'imposta sostitutiva (o almeno la prima rata, in caso di rateazione).

Rispetto alle precedenti rivalutazioni, succedutesi negli anni scorsi, è cambiata anche la data a cui deve fare riferimen-

to la perizia per stabilire il valore delle partecipazioni sociali o dei terreni, che è ora fissata al 1° gennaio 2010. Ciò significa che può operare la rivalutazione chi è titolare di una partecipazione o proprietario di un terreno al primo gennaio 2010, ed è possibile tenere conto degli incrementi di valore verificatisi fino a tale data.

La rivalutazione delle partecipazioni sociali

La legge consente di rideterminare il valore fiscale dei titoli, delle quote e dei diritti non negoziati nei mercati regolamentati, di proprietà di persone fisiche, società semplici ed enti non commerciali, pagando un'imposta sostitutiva delle ordinarie imposte sui redditi, con l'aliquota del 4% o del 2%, secondo i casi.

La rivalutazione è di solito conveniente per chi ha intenzione di vendere la partecipazione sociale, perché il guadagno ("plusvalenza") risultante dalla differenza tra il prezzo di vendita e il valore di acquisto viene ordinariamente tassato nell'ambito delle imposte sui redditi. Può essere dunque conveniente rivalutare il costo fiscale delle partecipazioni, pagando solamente



un'imposta sostitutiva calcolata sul loro valore al primo gennaio 2010.

Per godere dell'agevolazione è sufficiente fare predisporre una perizia giurata di stima del valore della frazione del patrimonio netto della società, associazione o ente, riferita al primo gennaio 2010. La perizia deve essere redatta da soggetti iscritti all'albo dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali, nonché nell'elenco dei revisori contabili, e deve essere giurata davanti a un notaio entro il 31 ottobre 2010. In alternativa il giura-

mento può avvenire in tribunale.

Entro la stessa data il titolare della partecipazione deve versare l'imposta sostitutiva calcolata sul valore risultante dalla perizia, pari al 4% per le partecipazioni "qualificate", cioè che rappresentano una percentuale di diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria superiore al 20% oppure una partecipazione al capitale o al patrimonio superiore al 25% (art. 67, comma 1, lettera c, del testo unico delle imposte sui redditi, d.P.R. 917/1986), e al 2% per quelle "non qualificate" (art. 67, comma 1, lettera c-bis). Si può però dilazionare l'imposta in tre anni, con un interesse annuo del 3% sulle rate successive alla prima. Nel caso delle partecipazioni sociali la perizia può essere giurata anche dopo la vendita delle partecipazioni, purché entro il 31 ottobre 2010.

La rivalutazione dei terreni

La legge finanziaria per il 2010 consente di rideterminare il valore fiscale dei terreni edificabili e agricoli di proprietà di persone fisiche, società semplici ed enti non commerciali, pagando un'imposta sostitutiva del 4%. La rivalutazione è di solito conveniente per chi vuole

vendere un terreno edificabile. Infatti, in caso di vendita di un terreno edificabile da parte di un privato, il guadagno ("plusvalenza") risultante dalla differenza tra il prezzo di vendita e il valore di acquisto dell'area è tassato con le aliquote ordinarie previste per le imposte sui redditi (dal 2006 era prevista, in alternativa, la possibilità di pagare al momento dell'atto un'imposta sostitutiva del 12,50%, aumentata al 20% dal 3 ottobre 2006, ma tale possibilità è stata esclusa per i terreni edificabili dal 1° gennaio 2007). In ogni caso, se il terreno è stato acquistato recentemente, ed era già edificabile al momento dell'acquisto, la plusvalenza può essere minima. Chi invece è proprietario del terreno da molto tempo, e magari lo aveva acquistato come terreno agricolo, al momento della vendita può trovarsi a pagare un'imposta molto alta. Ecco perché può essere conveniente rivalutare il costo fiscale del terreno pagando solamente un'imposta sostitutiva, pari al 4% del valore del terreno al primo gennaio 2010.



Il valore su cui si paga l'imposta sostitutiva sarà assunto come valore iniziale del terreno al momento della rivendita. Ciò significa che se la rivendita avviene entro breve tempo, senza che sia aumentato ancora il valore del terreno, non c'è alcuna plusvalenza. Chi ha già in mente di vendere deve approfittarne, ma l'operazione può essere conveniente anche se la vendita avviene in un momento successivo.

Per godere dell'agevolazione è sufficiente fare predisporre da un tecnico abilitato (ingegnere, architetto, geometra, agronomo, agrotecnico, perito agrario o perito industriale edile) una perizia giurata di stima del valore di mercato del terreno al primo gennaio 2010. Il tecnico deve giurare la perizia davanti a un notaio entro il 31 ottobre 2010. In alternativa il giuramento può avvenire in tribunale. Entro la stessa data il proprietario del terreno deve versare l'imposta sostitutiva pari al 4% del valore risultante dalla perizia. Si può però dilazionare l'imposta in tre anni, con un interesse annuo del 3% sulle rate successive alla prima.

Contrariamente a quanto previsto per la rivalutazione delle partecipazioni sociali, nel caso dei terreni la perizia deve essere necessariamente giurata prima della vendita. Infatti il valore di perizia vale anche come valore minimo su cui calcolare le imposte dovute dall'acquirente, anche quando il prezzo effettivamente pagato è più basso. Un altro aspetto da considerare è quello dell'Ici, che si applica sul valore di mercato degli immobili al primo gennaio di ogni anno. Con una perizia che ne determina il valore è difficile assumere un valore diverso per il calcolo dell'imposta.

Oltre che per i terreni edificabili, la rivalutazione è ammessa per i terreni agricoli, che producono una plusvalenza tassabile solo se rivenduti entro cinque anni dall'acquisto. Di solito non c'è un grosso incremento di valore in un periodo così breve, ma la rivalutazione è conveniente quando il terreno sta per diventare edificabile in base a un piano regolatore adottato ma non approvato, o anche solo in corso di discussione.

I rapporti con le precedenti rivalutazioni

Ricordiamo che chi aveva già rivalutato un terreno al primo gennaio 2002, al primo gennaio 2003, al primo luglio 2003, al primo gennaio 2005 o al primo gennaio 2008 può farlo di nuovo, con riferimento al primo gennaio 2010, se c'è stato un ulteriore incremento di valore. In tal caso, però, deve pagare ancora l'imposta del 4% sul nuovo valore di perizia, e secondo l'Agenzia delle entrate può chiedere il rimborso di quanto pagato in precedenza solo se non sono ancora trascorsi quattro anni dal primo pagamento.

FOCUS

PREMIO FEDELTÀ, UNA TRADIZIONE CHE CELEBRA IL LAVORO

di Elisabetta Morandotti

Domenica 6 dicembre 2009 si è celebrata la 57ª edizione della premiazione della Fedeltà al Lavoro e al Progresso Economico, tradizionale cerimonia che vuole festeggiare solennemente il lavoro nelle sue diverse accezioni come operosità e costanza dell'impegno professionale. Da più di mezzo secolo ormai la Camera di Commercio di Pavia rende merito alle molte persone che, consacrando la loro vita ai più diversi mestieri, contribuiscono a scrivere le pagine della storia economica pavese.

Il Presidente della Camera di Commercio, Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, ha fatto gli onori di casa ricevendo nella splendida cornice del Teatro Fraschini della città, i 73 benemeriti - tra imprenditori (compresi coloro che hanno almeno un secolo di attività) e dipendenti - oltre alle 11 personalità eccellenti, a cui è dedicata la sezione speciale, tradizionalmente riservata a personaggi legati a Pavia per nascita o per ragioni di lavoro, che si sono distinti per la loro dedizione lavorativa nei più svariati campi economici, professionali e artistici.

Nell'edizione 2009, i Premi Speciali sono andati a nomi noti di imprenditori, professori, artisti, accademici, medici, professionisti, personalità del volontariato e del terzo settore.

In coda alla cerimonia, per il quinto anno consecutivo, sono stati conferiti i premi agli studenti delle scuole superiori vincitori del premio "Scuola, Creatività e Innovazione", un concorso promosso dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio in collaborazione con la Camera di Commercio di Pavia al fine di sensibilizzare il mondo della scuola sull'importanza delle tematiche dell'innovazione, destinato proprio agli allievi degli istituti scolastici di secondo grado.

La cerimonia è stata aperta da un concerto dell'orchestra d'archi dell'Istituto Superiore di Studi Musicali, Franco Vittadini di Pavia, diretta dal Maestro Walter Casali. Successivamente il Presidente de Ghislanzoni ha preso la parola elogiando l'iniziativa con queste parole:

"Sono orgoglioso di poter presiedere questo importante appuntamento che festeggia i protagonisti del lavoro della provincia di Pavia. La produttività che il nostro territorio sa esprimere attraverso la dedizione di chi ha consacrato una vita al lavoro merita apprezzamento e ammirazione. Anche quest'anno la provincia di Pavia testimonia di possedere una cultura strutturata del lavoro e di saper forgiare esempi particolarmente importanti per le nostre giovani generazioni.

La Camera di Commercio vuole affermare ancora una volta la stima per queste persone e confermare l'attenzione che pone quotidianamente alla tutela e allo sviluppo dei posti di lavoro mediante il sostegno a decine di migliaia di imprese pavese. Auspico - ha continuato de Ghislanzoni - che questa giornata di solenne celebrazione del lavoro, contribuisca ad aumentare la consapevolezza che valori come l'esperienza, la professionalità e l'abnegazione, testimoniati dai nostri premiati, rappresentino una leva su cui insistere per spronare e motivare la nostra provincia a risollevarsi dall'attuale preoccupante congiuntura economica".

Il Presidente ha poi ricordato che tutti i presenti sono testimoni viventi di un'epoca ormai passata nei suoi periodi più bui, in cui una crisi ancor più drammatica dell'attuale, chiamata dopoguerra, mise a dura prova un'intera generazione di famiglie:

"La forza di volontà e la pervicacia di quegli uomini, tanti di loro, presenti in questo teatro, hanno risollevato le sorti di un'economia prostrata e distrutta dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. L'assunzione di responsabilità e lo spirito coscienzioso di uomini forti come quelli che premiamo oggi ci ha permesso di fondare una nuova rinascita che è sfociata nel boom economico dei decenni successivi. Queste persone esemplari si sono dedicate quotidianamente alla realiz-

zazione degli obiettivi del fare, del produrre, del vendere, del migliorare, spesso anche riducendo drasticamente gli spazi per la famiglia, per il tempo libero o per lo stesso riposo personale. Tutto ciò che hanno messo in campo si chiama energia e passione. Il profitto non è stato il fine ma il mezzo: lo strumento attraverso cui realizzare il proprio progetto di vita; non solo, quindi, la giusta remunerazione.

Senza questo principio non esisterebbero la ricerca, l'innovazione, la tensione verso il miglioramento continuo. Le persone lavorano anche per il guadagno - ha chiosato il Presidente - una condizione necessaria ma non sufficiente, ne sono convinto; essi però si spendono soprattutto per amore verso la propria attività, che costituisce il vero stimolo a perfezionarsi e progredire.

Oggi non celebriamo i successi economici delle persone che verranno premiate; celebriamo invece lo spirito e le capacità con cui tutti hanno operato per lunghi decenni al fine di ottenere i risultati concreti che venivano loro richiesti o che loro stessi si prefiggevano. Esiste, infatti, un chiaro e positivo collegamento tra gli atteggiamenti tipici dell'agire imprenditoriale e i comportamenti organizzativi caratteristici di un approccio al lavoro dipendente che sia imprenditivo e propositivo.

La dedizione al lavoro, la creatività, il coraggio di accettare le sfide e di mettersi alla prova, la capacità di lavorare in gruppo e di trovare soluzioni ai problemi, sono componenti centrali sia della figura del lavoratore dipendente sia di quella dell'imprenditore. Caratteristiche preziose che non solo testimoniano il valore etico del lavoro, ma consentono all'impresa di essere competitiva, di migliorarsi costantemente e di creare quindi valore per sé stessa e per il territorio.

Lavoro e impresa sono un binomio inscindibile, che in questa nostra terra lombarda trova espressioni di eccellenza da indicare ai giovani e alla società intera come esempio da seguire se si vuole uscire insieme dall'attuale grave crisi e tornare a crescere.

Non è un caso - ha concluso de Ghislanzoni - se la Camera di Commercio accomuna, in questa premiazione, gli imprenditori con i lavoratori dipendenti. A tutti loro va il nostro grazie per quanto hanno saputo realizzare a beneficio della loro generazione e di quelle seguenti e per quella che è stata, ed è ancora oggi, la realtà produttiva della provincia di Pavia."

Riferendosi poi ai ragazzi delle scuole superiori presenti in platea, il Presidente ha sottolineato quanto questa tradizionale festa, che celebra coloro che hanno dedicato la propria esistenza al lavoro, possa costituire un esempio per loro, auspicando che questi testimoni di vita diventino un modello per le giovani leve, a cui ispirarsi per la propria realizzazione personale:

"Considero il rispetto per il passato un valore fondamentale nella costruzione del futuro e colgo quindi l'occasione per proporre questa riflessione alla generazione destinata a costituire il mondo lavorativo e manageriale del prossimo futuro. Parlo delle nuove leve del mondo del lavoro che in qualche misura sono rappresentate, proprio qui oggi dagli studenti premiati".

Dedichiamo le prossime pagine agli 11 Premi Speciali e alle motivazioni che hanno giustificato l'attribuzione dei riconoscimenti, ricevuti direttamente dalle mani del Presidente, Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, e, a seguire, a tutti gli altri Benemeriti del Lavoro 2009.

“SIGILLO D'ORO”

Piero Mossi, *past President* Camera di Commercio di Pavia



Piero Mossi nasce nel 1942 e ancora ragazzo cerca di superare le contingenti difficoltà del periodo conciliando studio e lavoro per aiutare la famiglia. Ben presto si appassiona di termoidraulica, spostandosi non ancora maggiorenne anche all'estero per apprendere il mestiere. Ritornato nella natia Stradella nel 1967 diventa socio della Bassarelli-Mossi, nel settore dell'impiantistica termoidraulica.

Dopo due anni fonda l'Idrotermica Stradellina, con altri tre soci. Nel 2001 nasce l'Idrotermica Mossi srl che gestisce insieme alla figlia e ad un collaboratore. Alcuni anni dopo fonda la Nuova Idrotermica Pavese, con un altro imprenditore del settore, offrendo ai clienti nuove tipologie di servizi dalle soluzioni innovative. Nel 2006 diventa Presidente della società Aeroporto della provincia di Pavia – Rivanazzano Srl.

Uomo dal carattere tenace, caparbio, pragmatico e profondamente sensibile, Piero Mossi presiede negli ultimi dieci anni la Camera di Commercio di Pavia, lasciando un'impronta di grande umanità e concretezza. A luglio 2009 l'ultima nomina lo vede al vertice del Lions Club Montù Beccaria "Le Vigne".

Angiolino Stella, Magnifico Rettore Università degli Studi di Pavia



Angiolino Stella è professore ordinario di Fisica all'Università di Pavia dal 1980. Nella sua lunga carriera ha ricoperto incarichi di rilevante responsabilità inerenti a progetti strategici e finalizzati: dal novembre 1986 al marzo 1997 è stato Presidente del Gruppo Nazionale di Struttura della Materia e Direttore del Centro Interuniversitario di Struttura della Materia, costituiti da circa duemila ricercatori distribuiti in più di cinquanta Unità di Ricerca. Dal '97 al 2005 ha diretto la Scuola Europea di Studi Avanzati in Scienza dei Materiali dell'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia e, per lo stesso periodo, è stato Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Almo Collegio Borromeo.

Già vincitore del Premio Panizza (Società Italiana di Fisica - Laser Optronic) per importanti contributi a ricerche sull'interazione radiazione-materia, Angiolino Stella ha pubblicato anche pregevoli articoli, contenuti

in più di 190 pubblicazioni, per la massima parte su riviste internazionali, sui fenomeni di base in Fisica della Materia e sull'interpretazione di nuove proprietà di materiali strategici, soprattutto per lo sviluppo della microelettronica, nanoelettronica ed optoelettronica.

Il 27 dicembre 2006 il Presidente della Repubblica conferisce ad Angiolino Stella l'onorificenza di Grande Ufficiale e nel maggio del 2009 viene rieletto, al suo secondo mandato, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Pavia.

Giovanni Canelli, libero professionista di Vigevano



Giovanni Canelli nasce a Trecate nel 1926 e si dedica da sempre all'attività professionale di geometra nell'edilizia privata e pubblica, nonché a quella di perito nel settore agricolo. In passato ha rivestito cariche importanti come quella di consigliere del Collegio dei Geometri della provincia di Pavia e Segretario della IV Commissione Catasto e Riordino Fondiario del Consiglio Nazionale Geometri.

Giovanni Canelli vanta anche la rappresentanza dell'Italia nella VII Commission Cadastre et Aménagement Foncier della Fédération Internationale des Géomètres e l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al suo attivo anche un'attività congressuale ultraventennale sulla professione sia in Italia che all'estero, la collaborazione a riviste tecniche di categoria e la pubblicazione di numerosi scritti cucinari.

“UNA VITA PER”

Arturo Ferrara (*alla memoria*), fondatore dell'Officina Lavorazioni Speciali Srl di Robbio



Arturo Ferrara nasce nel 1914 a Robbio e fin da ragazzo nutre una forte passione per l'aviazione, che in un primo tempo è costretto ad abbandonare spinto dalle necessità familiari. Trova un impiego alla Montecatini come uomo jolly in miniera a Massa Marittima e, successivamente, alla Savoia Marchetti di Sesto Calende dove può dedicarsi alla progettazione di un aereo da guerra competitivo. Grazie ad una sua intuizione l'azienda

vince la sfida di costruire un apparecchio più veloce degli Spitfire inglesi. La carriera del Signor Arturo, come ama farsi chiamare, decolla, prima alla Breda e poi all'IMAM di Napoli come disegnatore tecnico nella progettazione del Ro.41R. Dopo l'armistizio del '43 torna a Milano per collaborare con la Boeing, dove perfeziona i sistemi di condizionamento dell'aria sugli aerei civili.

Nel dopoguerra Arturo Ferrara abbandona l'aeronautica per dedicarsi all'industria nascente dei primi frigoriferi senza compressore. Dopo un'esperienza in Svizzera rientra a Robbio e fonda, insieme al fratello e al cugino, la Imar, in seguito divenuta Ready, pionieristica azienda, tra le prime in Europa, a produrre frigoriferi. La sua ultima coraggiosa impresa il Signor Arturo la gioca nel campo della componentistica per elettrodomestici, dando vita nel 1955 all'Officina Lavorazioni Speciali di Robbio.

L'azienda di famiglia è oggi un patrimonio imprenditoriale per la provincia di Pavia, che le figlie continuano a preservare insieme all'esemplare eredità professionale e umana lasciata dal Signor Arturo, spentosi serenamente all'età di 94 anni lo scorso 8 ottobre.

Marco Bigi, Presidente della Croce Verde di Pavia



Marco Bigi ha dedicato la sua vita al volontariato. Nel 1959 appena diciottenne entra nella Croce Verde pavese della quale diviene Direttore vent'anni più tardi. Capo dell'Officina comunale, compiuti gli impegni di lavoro, si è sempre dedicato al sostegno dei malati e dei bisognosi. È stato tra i primi soci dell'Unione Italiana per la Lotta alla Distrofia Muscolare e tra i fondatori della Comunità Alloggio Villa Ticinum per portatori di handicap fisico.

Distintosi per le sue straordinarie doti di umana solidarietà, Marco Bigi oggi è Presidente della Croce Verde di Pavia. Uomo di innata gentilezza, dalla naturale capacità di comprendere, considerato da tutti un punto di sicuro riferimento, è visto da militi e cittadini come colonna portante della Croce Verde di Pavia.

Enrico Teppati, titolare della Nannetti e C. Srl di Casei Gerola



L'ingegner Enrico Teppati inizia la sua carriera nel 1970 alla Magneti Marelli di Crescenengo per poi continuare all'Ansaldo di Sampierdarena dal '71 al '74, dove si occupa di varie commesse per le centrali nucleari

di Caorso, del Garigliano e di Fosmark in Svezia. Passa nel '74 alla Roma Blok di Voghera dove riveste la carica di amministratore delegato fino al '92. È nel '76 che Enrico Teppati decide però di intraprendere l'avventura imprenditoriale da protagonista, fondando a Casei Gerola l'A. Nannetti & C. Srl, azienda attiva nel settore metalmeccanico.

Persona attiva e impegnata, Enrico Teppati ha preso parte negli anni alla vita del mondo associativo provinciale, aggregandosi dall'84 al Rotary Club di Voghera, di cui è stato anche Segretario, ed entrando nel Consiglio di Amministrazione dell'ASM di Voghera dal '96 al '99. L'ingegner Teppati ha anche presieduto il Collegio dei Revisori dei Conti dell'Unione Industriali della Provincia di Pavia dal 2003 al 2009. Di quest'ultima organizzazione di categoria ha promosso la riunificazione con il distaccamento vigevanese.

La sua sensibilità imprenditoriale si esprime altresì attraverso il costante impegno che Enrico Teppati profonde volontariamente nel mondo della scuola per la formazione delle giovani generazioni.

Angelo e Luigi Tessera, titolari della Tessera F.Ili Sas di Bornasco



I Fratelli Tessera iniziano a lavorare giovanissimi: sono tempi duri, gli anni del primo dopoguerra e per Angelo e Luigi la giornata inizia prestissimo. Angelo muove i primi passi nel mondo del lavoro in una ditta milanese di stampaggio materie plastiche mentre Luigi, sempre a Milano, presta la propria opera presso un'azienda del settore metalmeccanico per la costruzione di stampi.

Solo nel 1964 riescono a mettersi in proprio, con pochi mezzi e con tanto entusiasmo e buona volontà. L'anno successivo, in pieno boom economico, acquistano nuove attrezzature per consolidare la propria impresa, e qualche anno più tardi costruiscono il primo capannone per l'attività. Ne seguiranno altri due, negli Anni '80 e più recentemente nel 2003.

La Tessera F.Ili Sas di Bornasco è un'impresa artigiana che vanta 45 anni di esperienza nel campo dello stampaggio di materie plastiche. Oltre ai familiari di Angelo e Luigi, l'azienda oggi dà lavoro anche a 10 dipendenti ed è una delle realtà imprenditoriali più competitive della provincia di Pavia.

Mariapia Manzini, Presidente de "La Fucina" associazione di volontariato per ragazzi disabili



FOCUS

Mariapia Manzini, primogenita di tre sorelle, consegue il diploma magistrale negli anni '60 e continua la sua formazione fino a diventare infermiera professionale all'Ospedale Maggiore della Carità di Novara. Successivamente ottiene il diploma di Assistente Sanitaria Visitatrice presso l'Ospedale Principessa Jolanda di Milano. Dal 1975 presta servizio come Assistente Sanitaria presso il Dispensario Antitubercolare di Vigevano fino alla chiamata vocazionale dal mondo dei diversamente abili. Costituisce un'associazione denominata "La Fucina", alla memoria del noto Pediatra vigevanese Carlo Gusberty, finalizzata all'accoglienza diurna di ragazzi diversamente abili. Inoltre, supportata dal figlio e dalla nuora, entrambi medici, decide di accogliere dieci minori con gravi disabilità, adottandone alcuni e ottenendo l'affidamento di altri, allo scopo di farli vivere insieme in un contesto familiare da fratelli. La missione umanitaria che Mariapia Manzini insieme a tutti i famigliari porta avanti con mezzi propri e con una commovente umiltà, offre speranza nuova a chi l'aveva smarrita.

"PAVESI NEL MONDO"

Giuseppe Mariotti, musicista



Nativo di Broni nel 1963, Giuseppe Mariotti scopre il suo amore per la musica in tenera età. Allievo di Beccalli a Pavia studia dapprima Pianoforte, Organo e Composizione al Conservatorio di Piacenza e, dall'82 all'89, Pianoforte nella classe concertistica di Hans Graf a Vienna. Nell'87 debutta con successo al Musikverein della capitale asburgica. Da allora interviene come solista e musicista da camera a stagioni concertistiche e festival in tutto il mondo, recensito con entusiasmo dai maggiori critici. Giuseppe Mariotti è riconosciuto interprete dei classici viennesi anche su strumenti antichi e di autori particolarmente impegnativi. Pregevole la sua incisione delle opere originali di Ferruccio Busoni per la casa discografica Fonè. La sua carriera si è sviluppata in modo non convenzionale, esplorando ampi spazi musicali di sorgenti diverse e riscoprendo opere trascurate o ardue attraverso la rilettura di contesti storici, musicali e culturali con rinnovata ispirazione. Dal '95 al 2003 dirige la Minoritenkirche di Vienna, fondando in onore di Antonio Salieri, l'Ensemble Salieri Wien. Da allora è professore di Pianoforte alla Facoltà di Musica della Tokushima Bunri University in Giappone, di cui dal 2007 è anche Decano, onore raramente accordato ad un occidentale. Dal 2008 è Direttore dell'Osaka International Music Competition e Professore ospite del Kobe College of Music. Dal 2009 è docente del Wiener Musikseminar presso l'Universität für Musik di Vienna.

Micol Macellari, biotecnologa molecolare



Micol Macellari, a soli 24 anni, consegue la laurea specialistica con lode in biotecnologie mediche, molecolari e cellulari presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, con una tesi sperimentale sulla diagnosi prenatale della Beta-talassemia. Contestualmente agli studi svolge un periodo annuale di internato presso l'Unità di Genomica per la diagnostica delle patologie umane dell'Ospedale San Raffaele. Superando una selezione nazionale, nel 2007 vince una borsa di studio per frequentare il master Fulbright B.E.S.T. Silicon Valley Immersion Program, ideato dall'ambasciata U.S.A. in Italia e realizzato interamente in California, grazie anche al supporto dei più grandi gruppi industriali italiani, con l'intento di favorire il trasferimento nel nostro Paese di quella frizzante cultura imprenditoriale tipica della Silicon Valley. Durante la sua formazione oltreoceano Micol Macellari effettua un internship professionale nella Divisione Sales-Marketing della Panomics Incorporation, società startup nel settore biotecnologico, dove segue un progetto di lancio e promozione di un prodotto innovativo. Al suo rientro in Italia nel 2008, Micol Macellari ha assunto un ruolo di responsabilità commerciale in una grande multinazionale americana che le permette di affinare ulteriormente le sue competenze. Il suo business plan per la creazione di una startup nel campo della cura di patologie cardiache con proteine molecolari è stato riconosciuto e apprezzato a livello internazionale. Pur lavorando quotidianamente a Milano, Micol Macellari ha voluto mantenere la sua residenza in Provincia di Pavia che considera la sua terra d'adozione.

Agenzia n.1 di Pavia per Ayamé, Organizzazione Non Governativa dedita alla cooperazione internazionale



L'Agenzia n. 1 di Pavia per Ayamé si è costituita a Pavia nel 1991 ed è stata poi riconosciuta come ONG dal Ministero Degli Affari Esteri. Da quasi vent'anni svolge la propria attività di cooperazione in Costa d'Avorio, ad Ayamé e dintorni. La cittadina ivoriana è legata a Pavia da un "gemellaggio costruttivo", sottoscritto solennemente nel 1997. Inizialmente l'Agenzia ha dedicato le proprie risorse umane e finanziarie al sostegno dell'Ospedale di Ayamé, grazie alle iniziative di sviluppo e di ammodernamento tecnologico intraprese dall'ONG pavese ed al concorso di molti volontari (soprattutto medici di diversi dipartimenti del Policlinico San Matteo ed ingegneri dell'Ordine di Pavia), che si succedono a staffetta ad Ayamé. L'impegno dell'Agenzia in campo sanitario si è esteso anche alla campagna nazionale e internazionale STOP-SIDA, per fronteggiare l'emergenza AIDS nelle zone rurali della Costa d'Avorio con particolare riguardo ai bambini nati sieropositivi. L'Agenzia opera anche nei settori del "risanamento ambientale" (con il rifacimento del sistema fognario di Ayamé), dell'assistenza sociale (con il progetto "microcredito" in favore delle donne in condizioni di emarginazione). Nel 2007 è stata realizzata la Pouponnière di Ayamé, che attualmente ospita 52 bambini (fino a tre anni), ritenuta il "più bel asilo nido" dell'Africa Occidentale. Il modello della cooperazione decentrata e permanente adottato dall'Agenzia le ha consentito di coinvolgere nei progetti ad Ayamé le principali istituzioni pavese, nonché molti enti pubblici e privati in una prospettiva di rete, che comprende anche 25 piccoli comuni della Provincia di Pavia. Anche per l'originalità ed efficacia del metodo seguito, l'Agenzia, nel 2006, ha ricevuto dall'Accademia Nazionale dei Lincei il prestigioso premio Antonio Feltrinelli, destinato a "un'impresa eccezionale di alto valore umanitario".

IMPRESE CENTENARIE

Azienda Agricola Riccardi
Giuseppe e figli di A. e M., azienda
viticola, S. Damiano al Colle

Locanda La Frasca, ristorante - albergo, Menconico

Consorzio Agrario Provinciale, commercio
al minuto e all'ingrosso prodotti, macchine
e attrezzature per l'agricoltura, Pavia



IMPRESE ATTIVE DA ALMENO 35 ANNI

N.	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ	CITTÀ	ANNI
1	BERETTA UGO	AZIENDA AGRICOLA	ARENA PO	88
2	AZ. AGR. PRAGO S.S. DI TESTORI GIUSEPPE E F.LLI	AZIENDA VITIVINICOLA	S. MARIA DELLA VERSA	86
3	ROCCO MARINONI DI MARINONE LUIGI & C. SAS	COMMERCIO AL MINUTO FORNITURE PER UFFICIO	PAVIA	77
4	MARCHETTI F.LLI SNC DI MARCHETTI LUIGI E C.	COMMERCIO AL MINUTO DI GENERI ALIMENTARI	GROPELLO CAIROLI	74
5	FERRETTI PIETRO E C. SNC	COMMERCIO AL MINUTO DI ABBIGLIAMENTO	PAVIA	64
6	BOUTIQUE NOVELLI SNC DI NOVELLI GIOVANNI & C.	COMMERCIO AL DETTAGLIO DI ABBIGLIAMENTO	PAVIA	62
7	CASEIFICIO F.LLI CAVANNA DI LUIGI, NATALE, FRANCESCO & C. SNC	CASEIFICIO E COMMERCIO AL MINUTO E ALL'INGROSSO DI PRODOTTI CASEARI	SANTA MARGHERITA DI STAFFORA	57
8	BARATE' SANTINO SRL DI BARATE' ALBERTO	COMMERCIO DI METALLI IN GENERE	VIGEVANO	51
9	REZZANI PETROLI SAS DI REZZANI STEFANO & C.	COMMERCIO DI CARBURANTI	BRONI	47
10	AZIENDA AGRICOLA ANGOLI ALAN	AZIENDA AGRICOLA	FRASCAROLO	47
11	PIAZZOTTI GIANLUCA & ROBERTO S.S.	COLTIVAZIONI CEREALI	CASTELNOVETTO	46
12	PECORARA GRAZIELLA	PARRUCCHIERA	SANTA MARIA DELLA VERSA	46
13	ROGNONI DIVISIONE SALUTE SAS DI ROGNONI ANTONIO & C.	COSTRUZIONE ARREDAMENTI METALLICI	PAVIA	46
14	DINO E DARIO DEI F.LLI TACCUSO SNC	PARRUCCHIERE	PAVIA	45
15	ANTONIOTTI RINO	COMMERCIO AL MINUTO ACCESSORI AUTOVEICOLI E RICAMBI	STRADELLA	45
16	LA PIACENTINA SNC DI EGINARDI E C.	OFFICINA MECCANICA RIPARAZIONI AUTOMEZZI INDUSTRIALI	VALLE SALIMBENE	44
17	OFF. MECC. F.LLI BEGHI SRL	PRODUZIONE MACCHINE INCOLLATRICI	VIGEVANO	44
18	TRE F DI SACCHI LUIGI E C. SAS	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO DI CALZATURE, PELLETERIA ED ACCESSORI	PAVIA	44
19	SALUMERIA CRAVA	COMMERCIO AL MINUTO ALIMENTARI	VIGEVANO	43
20	OFF. MECC. SICOMECC SRL	FABBRICAZIONE MACCHINE ED APPARECCHI PER L'INDUSTRIA DELLE PELLI	CILAVEGNA	43
21	AUTOACCESSORI F.LLI CARINI ENRICO E RAFFAELLO E C. SNC	COMMERCIO AL MINUTO ACCESSORI E RICAMBI AUTO	PAVIA	42
22	MOBILI VANZINI SRL	COMMERCIO AL DETTAGLIO MOBILI ED ARTICOLI DI ARREDAMENTO	PIEVE PORTO MORONE	42
23	ZAMBIANCHI SANDRO	RIPARAZIONE CALZATURE	STRADELLA	41
24	BURLUNI FELICE	OFFICINA MECCANICA DI TORNERIA	MEZZANINO	41
25	BORELLA FELICITA	PARRUCCHIERA	PAVIA	40

IMPRESE ATTIVE DA ALMENO 35 ANNI

N.	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ	CITTÀ	ANNI
26	CALVI LUIGI VITTORIO	MACELLERIA	MEDE	40
27	TREVISAN SRL	OFFICINA MECCANICA	MORTARA	40
28	ALBERELLI SNC DI MICHELANGELO E OSVALDO ALBERELLI E C.	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL MINUTO DI GENERI ALIMENTARI E NON ALIMENTARI	VILLANTERIO	39
29	PANISI ANNA MARIA	COMMERCIO AL MINUTO DI ABBIGLIAMENTO	VIGEVANO	39
30	AZ. AGR. LUCIANO BREGA	AZIENDA VITIVINICOLA	MONTU' BECCARIA	39
31	CECI MASSIMILIANO	COMMERCIO AL MINUTO DI GENERI ALIMENTARI	VOGHERA	35
32	"DA TONINO" DI TAGLIAMONTE ORAZIO ANTONIO	PARRUCCHIERE	CERTOSA DI PAVIA	35
33	CONTIERO LUCIANO	COMMERCIO E ASSISTENZA MACCHINE AGRICOLE	GROPELLO CAIROLI	35
34	FERRARIS GIORGIO	COMMERCIO AL MINUTO DI OROLOGERIA	VIGEVANO	35

DIPENDENTI DA ALMENO 35 ANNI

N.	NOMINATIVO	IMPRESA	ANNI
1	SALA GILBERTO	COMELZ - VIGEVANO	40
2	ROSSI MARINELLA	FARCOPIA - PAVIA	40
3	PIROLA MARIA ANGELA	ORSA AUTOMOTIVE - MORTARA	40
4	PECORARA GIOVANNI SERENO	GALBANI - GIUSSAGO	39
5	ZAMBUTO VINCENZA	PELLICCERIA RONCONI - COMODI - PAVIA	39
6	FOGAROLO ANNALISA	STUDIO OMODEO ZORINI - PERETTA - MIGLIAZZA - VIGEVANO	39
7	PAGETTI PIER LUIGI	CONSORZIO AGRARIO - PAVIA	39
8	CORTESE ANNAMARIA	GALBANI - GIUSSAGO	38
9	PECORARA LUIGI	GALBANI - GIUSSAGO	37
10	FUSARI MAURIZIO	CIFARELLI - VOGHERA	37
11	DEEVASIIS DANIELA	ECOTECHNO - TORRICELLA VERZATE	37
12	BERNINI GIULIO	TELECOM ITALIA - VOGHERA	36
13	RUZZA ADRIANA	GALBANI - GIUSSAGO	36
14	ROSSI ANNAMARIA	GALBANI - GIUSSAGO	36
15	ALBINI FRANCO	CIMMA - ING. MORANDOTTI - PAVIA	36
16	VARA GIOVANNI	COMELZ - VIGEVANO	36
17	REPETTI FEDERICO	GRAMEGNA - BRONI	36
18	GALLOTTA FIORINDO EMILIO	GALBANI - CORTEOLONA	35
19	ORNAGHI AMALIA	CIMMA - ING. MORANDOTTI - PAVIA	35
20	NAI ROBERTO	COMELZ - VIGEVANO	35
21	GUIOLI PIERISA	GALBANI - GIUSSAGO	35
22	MORO LAURA	GALBANI - GIUSSAGO	35
23	BONESCHI OSVALDO	I.C.S. - COPIANO	35
24	CORTESE MARIA ROSA	GALBANI - GIUSSAGO	35
25	GARDINA ANTONIO	GALBANI - GIUSSAGO	35
26	D'ALESSANDRO LIDIA	GALBANI - GIUSSAGO	35
27	GARLASCHINI GIORGIO	GRUPPO ENI - SANNAZZARO DE' BURGONDI	35
28	VISENTIN DANIELE	BURLUNI FELICE - MEZZANINO	35
29	DOLCINI VALERIO	GALBANI - GIUSSAGO	35
30	GALLASCO GABRIELE	U.N.A.G.R.I. - PAVIA	35
31	ROSA CLAUDIO	GALBANI - GIUSSAGO	35

DIPENDENTI DIVENTATI IMPRENDITORI CON ALMENO 35 ANNI DI ATTIVITA'

N.	NOMINATIVO	ATTIVITÀ	CITTÀ	ANNI
1	COSTA MARIO	IMPRESA EDILE	MEDE	55
2	TOSELLI PIETRO	POSA IN OPERA, LOCAZIONE E NOLEGGIO PONTEGGI	CARBONARA AL TICINO	49
3	CUGINI LIBERO	COSTRUZIONE, INSTALLAZIONE E ASSISTENZA TECNICA SETTORE RISCALDAMENTO, CONDIZIONAMENTO E IDRAULICA	VIGEVANO	49
4	VAILATI ANTONIO	PRODUZIONE E POSA DI FACCIATE E SERRAMENTI METALLICI	MEDE	46
5	ROSSI LEOPOLDO	BAR - RISTORANTE	SIZIANO	40

CONCORSO SCUOLA CREATIVITÀ E INNOVAZIONE - 5^A EDIZIONE

1° Premio, borsa di studio di **2.000 euro**

Istituto G. Cardano di Pavia

Progetto CARS ANGELS, servizio di sorveglianza attiva del veicolo

Studenti coordinati dai Prof. Nicola Muto e Giorgio Torchio:

Massimiliano Alesci

Gloria Giansanti

Simone Marcucci

Renato Ricciardi



3° Premio, borsa di studio di **1.000 euro**

Istituto G. Cardano di Pavia

Progetto MAGIC ROBO-CLOWNS, servizio di intrattenimento robotico per feste

Studenti coordinati dai Prof. Nicola Muto e Antonio Pietra:

Riccardo Cantoni

Nicolò Monti

Roberto Pasini

Juan Quilca



2° Premio, borsa di studio di **1.500 euro**

Istituto G. Cardano di Pavia

Progetto WATER ANGEL, sistema innovativo di controllo in tempo reale

per acquedotti e condotti d'acqua

Studenti coordinati dal Prof. Nicola Muto:

Stefano Azzolina

Alessandro Barboni

Claudio Callegari

Simone Fietti



FOCUS



La Camera di Pavia recupera i documenti economici del passato

L'ARCHIVIO STORICO RACCONTA

di Alessandro Scaccheri - Segretario Generale della Camera di Commercio di Pavia

Come ci ricorda spesso la letteratura, *senza memoria del passato non c'è futuro*.

Per un futuro solido e un progresso reale è necessario conoscere la propria storia. La Camera di Commercio di Pavia, quindi, intende costruire un ponte tra la tradizione e le spinte innovative che, nel tempo, si sono manifestate nel mondo locale delle imprese, aspirando ad assumere un ruolo di primo piano nell'opera di ricostruzione della memoria storica del tessuto socio-economico della Provincia.

Perciò nel 2009 è stato avviato un processo di valorizzazione dell'Archivio Storico dell'Ente. La Camera di Commercio, infatti, per la sua missione istituzionale, rappresenta il luogo in cui si costruisce e si conserva l'identità del sistema economico e imprenditoriale pavese, nelle sue molteplici articolazioni.

Il processo di valorizzazione si innesta sulla preziosa opera di sistemazione e di inventariazione già avviata dall'Ente con la colla-

borazione del Centro per la Cultura d'Impresa, di cui la Camera stessa è socio fondatore e da alcuni anni impegnato nella riscoperta della storia economica locale. Nell'archivio e nella biblioteca camerale è così stato possibile rinvenire numerosissime tracce lasciate dalle imprenditrici e dagli imprenditori che hanno contribuito alla crescita e allo sviluppo dell'Economia e della Società pavesi.

Mi riferisco, ad esempio, alle indelebili orme lasciate da personalità straordinarie di passaggio a Pavia. Come trascurare che il nostro Archivio Storico possiede ben 11 documenti che narrano della nascita e della presenza delle Officine Einstein a Pavia, aprendo una finestra non solo su una fase della vita familiare dello scienziato, ma anche sull'organizzazione di un'industria di fine Ottocento?

Inoltre, per aprire l'Archivio alla Città, lo scorso mese di gennaio è stata realizzata la mostra "l'Archivio racconta...".

Le "carte" che compongono questo primo "racconto" dell'archivio, realizzato in forma di esposizione presso l'atrio d'ingresso della Camera, mostrano al visitatore l'ampiezza delle testimonianze in possesso della Camera di Commercio.

Il "racconto" attraversa i marchi di fabbrica e di commercio, deposita-

ti per la registrazione, attestanti l'evolversi delle esigenze di tutela della produzione e di riconoscibilità da parte del pubblico delle imprese. Vi si ritrovano, quindi, i primi esempi di immagine coordinata e del materiale documentale per i cataloghi degli esportatori.



Nel passato, come ai giorni nostri, attraverso i dati acquisiti nell'esercizio delle funzioni di registrazione e di certificazione delle imprese locali, nell'Archivio si ricostruisce la complessiva trama del tessuto imprenditoriale pavese e si fa luce sulla sua storia, tra tradizione e innovazione.

La soddisfazione riportata con la realizzazione di questa prima esperienza ha ulteriormente confer-

mato la validità dell'intendimento programmatico della Camera di dar seguito a questo primo evento divulgativo con ulteriori iniziative, destinate non solo agli addetti ai lavori, ma a tutti i cultori della riscoperta dei valori storico - culturali della Provincia di Pavia, mettendo in campo anche sistemi di accesso alle fonti documentali.

Molte e importanti sono, in definitiva, le ragioni per proseguire

nell'azione di valorizzazione dell'Archivio. In primis quella di salvaguardare l'identità storica dello spirito imprenditoriale e della capacità di lavoro dei Pavesi.

In sintesi, si è avviato un originale percorso di ricerca sempre nella ferma convinzione che, anche in economia, "non c'è Futuro senza Memoria".

L'Archivio Storico della Camera di Commercio di Pavia e i marchi di fabbrica

L'archivio della Camera di Commercio di Pavia è stato conservato per molti decenni in tre sedi. La parte più antica, quella che va dal Medioevo alla metà del 1800, è stata versata con atto di deposito nel 1976 all'Archivio di Stato di Pavia. Fino al 2003 la restante documentazione, di notevole consistenza, è stata conservata in cantine e in locali facenti capo alla sede camerale. A partire dalla fine degli anni Novanta, la Camera decise di intervenire sull'archivio e di conservarlo in una struttura appositamente dedicata, sita in Voghera.

I marchi e i segni distintivi di fabbrica

Con la legge del 30 agosto 1868 n. 4577, relativa ai **marchi e ai segni distintivi di fabbrica**, e successivo regolamento del 7 febbraio 1869 n. 4860, alle Camere di commercio venne affidato il compito di rendere pubblici sul territorio i marchi di fabbrica registrati dalle imprese.

La Camera di Commercio di Pavia conserva nel proprio archivio storico alcuni marchi registrati tra fine Ottocento e inizio Novecento. Essi sono espressione della vitalità del sistema economico locale che vede sviluppare, accanto al settore risiero, quello lattiero caseario, del vino e bevande alcoliche, dell'industria calzaturiera, del settore meccanico e dell'industria a sostegno dell'agricoltura.

I marchi di fabbrica sono identificativi delle imprese, di cui costituiscono elemento di immediata riconoscibilità pubblica e che, presi nel loro complesso, forniscono indicazioni assai importanti sul territorio economico di provenienza.

Gli Einstein a Pavia

Le "Officine tecniche Nazionali in Pavia, Ing. Einstein, Garrone e C." vengono avviate a Pavia dai fratelli Hermann (padre di Albert, che nel 1894 aveva quindici anni) e Jakob Einstein con l'italiano Lorenzo Garrone, nelle vicinanze della confluenza del Naviglio con il Ticino.

Tutto ha inizio con una richiesta di informazioni del 22 febbraio 1896 di pugno dell'allora Presidente della Camera di Commercio, Gerolamo Quirici, che resse l'Ente dal 1895 al 1904.

Il Presidente Quirici si rivolge alla Ditta Einstein, Garrone e C. chiedendo informazioni sull'Azienda (prodotti, forza motrice, operai, ecc.), in quanto - scrive - è notorio che essa ha eretto fuori Porta Garibaldi uno stabilimento di apparati elettrici, che costituisce un importantissimo ramo d'industria, per le sue caratteristiche innovative degno di essere segnalato all'attenzione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

La risposta non tarda. Infatti con lettera datata "26 // 1896", la Ing. Einstein, Garrone e C. informa che la fabbrica venne eretta nell'estate dell'anno 1894 e condotta a compimento alla fine di settembre dello stesso anno.

Bibliografia:

Loredana Crotti - "Il nostro Einstein" - Pavia Economica n. 4 - 2005, pp. 23 e ss.
Documenti Centro per la cultura d'impresa

Economia Pavese: bilancio 2009

CONGIUNTURA ECONOMICA

di Elisabetta Morandotti

Economia pavese: bilancio 2009

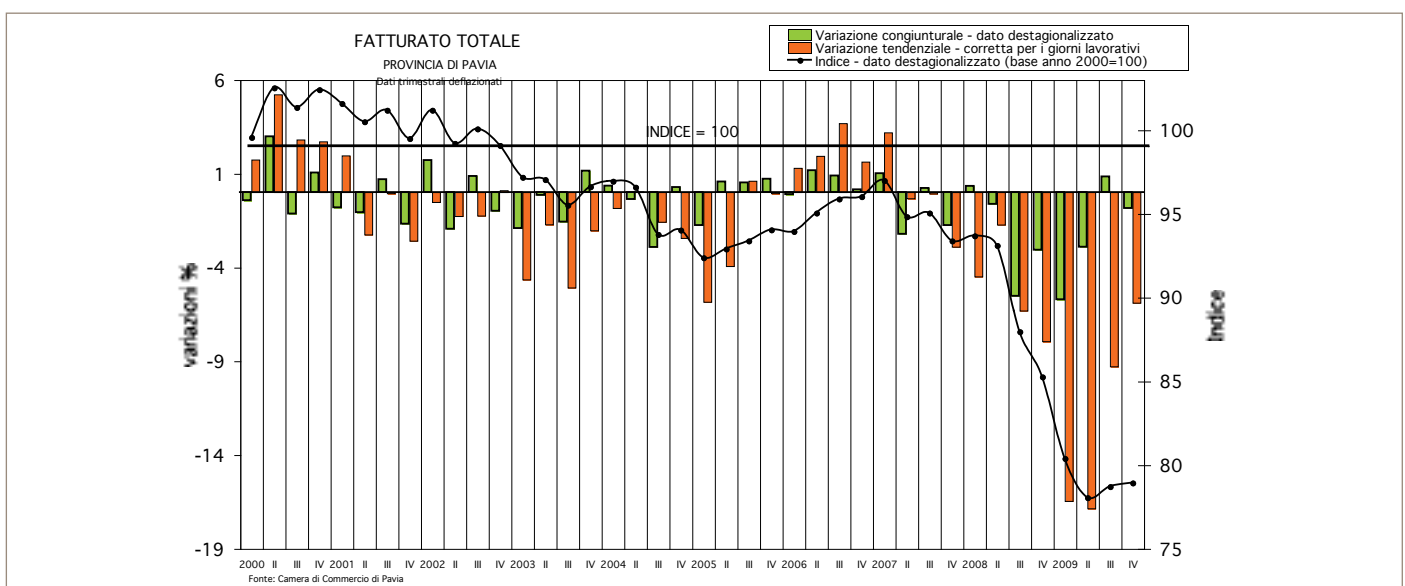
L'industria chiude l'anno in perdita mentre continua l'agonia degli artigiani che però tengono alte le performance sul mercato estero con ordini e fatturato in aumento. Le attese per il primo trimestre sono positive, soprattutto per la domanda estera

Peggiora la salute dell'economia pavese nel 2009. L'anno si chiude con un calo della produzione industriale del -8,17% rispetto al 2008 (variazione dell'indice medio corretto per i giorni lavorativi, che a dicembre non arriva a superare quota 91). Il trend è in peggioramento se consideriamo il dato di fine 2008 che registrava sul 2007 una flessione di appena 1,3 punti percentuali. Il tasso medio di sfruttamento degli impianti si ferma nel 2009 ad un insufficiente 53%, contro il 61% di fine 2008.

La produzione va però peggio in Lombardia dove l'indice cede nel 2009 rispetto al 2008 il 9,5%. I dati si riferiscono all'analisi congiunturale condotta nel quarto trimestre 2009 sull'industria e l'artigianato manifatturiero di Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia, Confindustria Lombardia e con la collaborazione delle Associazioni regionali dell'Artigianato (Confartigianato

Lombardia, CNA Lombardia, Casartigiani Lombardia, CLAAI Lombardia), attraverso 1.602 interviste ad aziende industriali lombarde e 1.202 ad aziende dell'artigianato manifatturiero lombardo.

Dall'osservazione degli altri indicatori economici non affiora una situazione confortante. Il fatturato delle aziende pavesi perde nell'anno appena concluso oltre 12 punti in percentuale rispetto al 2008 (la componente estera flette del 6,5%, quella interna dell'11,6%; dati deflazionati e corretti a parità di giorni lavorativi). Non fruttano gli ordinativi acquisiti nel 2009 che bruciano rispetto al 2008 il 10% (quelli esteri sacrificano il 5,36% mentre quelli interni vanno ancora peggio con un risultato finale di -9,42%). Non va meglio il mercato del lavoro che conferma le sue difficoltà e la recrudescenza della crisi con una diminuzione del 4% rispetto al 2008, chiuso a sua volta con un dato meno negativo (-2,4%). La stessa infausta sorte dell'industria tocca anche al comparto dell'artigianato manifatturiero pavese che continua a soffrire. La discesa dei livelli produttivi nel 2009 rispetto ad un anno prima è pari al -10,6%, quando il risultato non era così preoccupante (-3,8%). Il dato complessivo regionale vede il comparto accusare perdite



anche maggiori, che superano il -11%. Sul fronte dei ricavi la situazione è disastrosa poiché sono 18,5 i punti percentuali di fatturato sacrificati nel confronto con l'anno prima. Non aiuta la situazione del portafoglio ordini che ha perso in un anno oltre il 15% mentre è proseguita anche nel 2009 la depauperizzazione di risorse umane che ha visto contrarsi l'occupazione in artigiano rispetto al 2008 del 6%. Approfondendo l'analisi però possono scorgersi due segnali in controtendenza che riguardano le performance dei nostri operatori locali artigiani: il fatturato estero realizzato nell'anno ha segnato un incremento rispetto ad un anno prima di un punto percentuale (variazione dell'indice medio); allo stesso modo le commesse raccolte oltreconfine nel 2009 sono state maggiori del 7,5% rispetto al 2008. Ciò conferma la forza dell'artigianato pavese nel contesto globale, che dimostra una discreta vitalità nel processo di internazionalizzazione economica.

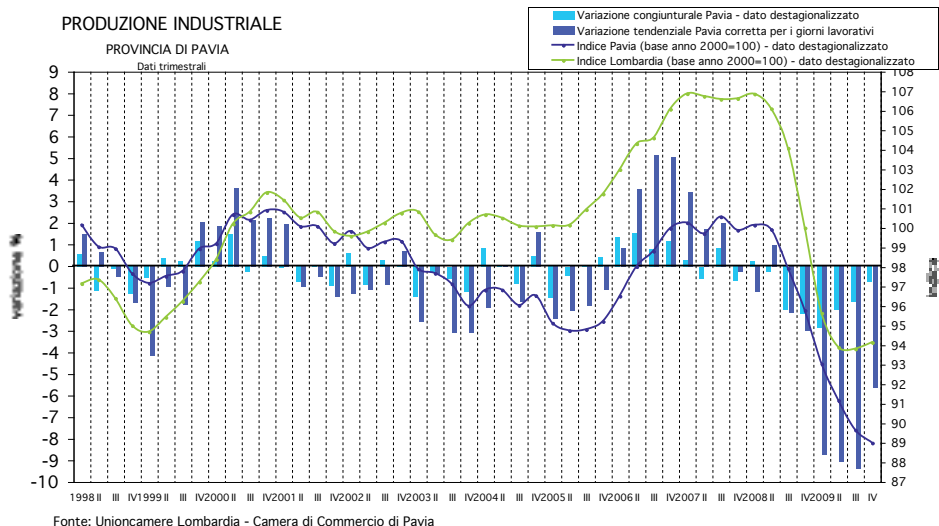
“L'aggravamento della situazione economica è sotto gli occhi di tutti – così l'On. Giacomo de Ghislanzoni Cardoli, Presidente della Camera di Commercio di Pavia commenta gli ultimi dati congiunturali – nonostante la acclarata propensione all'internazionalizzazione delle nostre imprese, soprattutto artigiane, i dati purtroppo ci dicono che nel 2009 non si è ancora riusciti a traghettare la nostra economia al di fuori dei gorghi della crisi. Devo però sottolineare la vitalità dei nostri operatori più piccoli, artigiani e piccoli imprenditori, che riescono a trarre una boccata di ossigeno dalle commesse estere, cresciute notevolmente nell'anno appena chiuso.

L'impegno del sistema pubblico deve comunque continuare, presidiando la situazione e cercando di intensificare le misure a sostegno della competitività delle nostre aziende. La Camera di Commercio di Pavia prosegue con la sua azione promozionale sul territorio e anche

all'estero con iniziative che esaltano il Made in Pavia. Per contribuire nello sforzo innovativo, ricordo in particolare il progetto Sportello Impresa in Trasformazione al quale abbiamo aderito con entusiasmo, e che ha lo scopo di reintegrare nel mercato del lavoro i manager collocati in mobilità a seguito delle difficoltà economiche e di metterli a disposizione delle piccole aziende per sviluppare progetti ad alto contenuto innovativo”.

Il Presidente dell'Unione Industriali della Provincia di Pavia, Franco Bosi, commenta così a sua volta l'andamento della nostra economia: “Le indicazioni dell'indagine condotta da Unioncamere in collaborazione con Confindustria Lombardia confermano l'attuale situazione di difficoltà della struttura economica provinciale, peraltro totalmente simile a quanto si verifica a livello nazionale ed internazionale. I segnali di ripresa avvertiti a fine anno sembrano veramente molto deboli. Penso si possa parlare più che altro di una frenata della caduta che ormai persiste dalla metà del 2008. Le aziende industriali stanno cercando con ogni mezzo la competitività necessaria per stare sui mercati nazionale ed internazionali. La continua attività di innovazione realizzata dalle nostre imprese associate ha finora consentito di evitare situazioni ancora più negative. L'Unione Industriali dal canto suo sta mettendo in campo iniziative per spingere sempre più le imprese in questa direzione, nella convinzione che solo la continua innovazione dei prodotti e dei servizi possa consentire la competitività ed il mantenimento di nicchie di mercato che solo le nostre piccole imprese riescono a soddisfare.

In questa direzione vanno la continua ricerca di collaborazione con l'Università, i seminari di aggiornamento che pressochè quotidianamente vengono organizzati in Unione, l'adesione all'Agenzia “RetImpresa” di



Confindustria. In particolare su quest'ultima iniziativa puntiamo molto, in quanto pensiamo che solo aggregandosi le aziende possano realizzare progetti dimensionati per incidere concretamente sui mercati. Proprio per informare gli operatori economici su questa iniziativa è stato organizzato un convegno il 3 marzo dal significativo titolo *"Come attraversare ed uscire dalla crisi economica: le reti d'impresa, una possibile risposta"*.

Andamento del 4° trimestre 2009

Nell'ultimo trimestre dell'anno la caduta della produzione è rallentata. Le aziende industriali della provincia di Pavia hanno registrato una perdita del 5,6% su base annua: questo risultato è meno negativo del -9,5% registrato nel terzo trimestre, tuttavia non riesce a risollevarle le sorti di un'economia già gravemente compromessa da parecchio tempo. Osservando l'evoluzione della tipica triade produzione-fatturato-ordinativi in provincia di Pavia nel periodo ottobre-dicembre 2009, vediamo una leggera attenuazione del trend al ribasso: gli ordini sono scesi rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-1,3% quelli provenienti dal mercato domestico, -2,4% quelli dall'estero) così come il fatturato (-5,9%) ma in misura meno incisiva di quanto rilevato nell'indagine di settembre. Nota ancora più dolente: la quota di fatturato sul totale che le aziende pavesi realizzano dagli affari conclusi sul mercato estero si è ridotto nel 4° trimestre 2009 al 20%. I giorni di produzione assicurata sono cresciuti leggermente (40 giorni, al netto della stagionalità) rispetto all'ultima tornata di interviste ma sono ancora su livelli insufficienti per testimoniare una vera e propria riattivazione del circuito produttivo. La situazione delle giacenze di magazzino evidenzia una prevalenza di giudizi di scarsità su quelli di eccedenza sia riguardo ai prodotti finiti (-10%) che ai materiali per la produzione (-8,3%) mentre il livello dei prezzi delle materie prime è sceso del -4,17% e quello dei prodotti finiti del -3,55% (dati destagionalizzati).

Anche nel confronto con il trimestre estivo i risultati sono relativamente meno sfavorevoli del recente passato: il periodo ottobre-dicembre chiude il bilancio produttivo con un -0,74%, in lieve miglioramento rispetto al -1,77% registrato nel 3° trimestre. Gli ordinativi esterni, al netto dell'inflazione, sono stazionari (+0,3%) mentre quelli interni sono leggermente diminuiti (-0,81%), accompagnati dal fatturato che perde 0,85 punti percentuali. In questo contesto, i segnali che provengono dal mercato del lavoro sono all'insegna della stasi: l'occupazione ha fatto registrare anche nel quarto trimestre dell'anno una lieve caduta (-0,12% destagionalizzato). L'andamento dei vari settori dell'industria confermano una crisi generalizzata a cui paiono reagire la chimica

che nel quarto trimestre del 2009 incassa un +3,7%, il legno-mobilito, che guadagna un +1,9%, e la carteditoria che si mantiene a galla grazie ad un risultato leggermente positivo (+0,46%).

Guida la classifica dei settori in rosso il comparto pelli e calzature che cede il 9,6% in termini produttivi nel periodo ottobre-dicembre 2009 rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Seguono il comparto meccanico che lascia sul tappeto l'8,27%, l'alimentare che perde l'1,28%, la gomma/plastica e il tessile che chiudono rispettivamente con un ribasso produttivo di quasi un punto percentuale.

Le aspettative per il primo trimestre dell'anno sono però in rialzo: prevalgono nei giudizi degli industriali le posizioni ottimiste in merito all'andamento della produzione (8,43%), della domanda interna (8,33%) ed ancor più di quella estera (26,23%). Sono comunque in miglioramento, ma ancora negative in prevalenza, le attese espresse in relazione al trend che ci si aspetta dal mercato del lavoro (-4,77% lo sbilancio tra le percezioni opposte).

Gli artigiani pavesi chiudono il quarto periodo dell'anno con un risultato ancora peggiore di quello medio annuale: a dicembre è dell'11,7% la flessione dei livelli produttivi rispetto ai volumi del quarto trimestre 2008. Inoltre, sia gli ordini che il fatturato del comparto, al netto dell'inflazione e a parità di giorni lavorativi, lasciano sul tappeto tra ottobre e dicembre 2009 rispetto ad un anno prima quasi 15 punti percentuali ciascuno. Anche in questa analisi temporale, sono da evidenziare due note positive che contraddistinguono le performance artigiane nel quarto trimestre dell'anno: la flessione complessiva degli ordinativi è in larga misura imputabile all'andamento del mercato domestico, mentre la situazione su quello estero è più confortante: tra ottobre e dicembre infatti gli ordini raccolti sul mercato internazionale guadagnano oltre il 5% sullo stesso trimestre dell'anno precedente. Analogamente, i pessimi risultati in termini di fatturato sono ascrivibili quasi totalmente all'andamento del calo delle vendite in Italia, mentre il fatturato attribuibile agli affari conclusi all'estero cresce nel quarto trimestre dell'anno di quasi il 4% rispetto al quarto trimestre 2008.

Nel confronto trimestre su trimestre, nella parte finale dell'anno gli artigiani pavesi fanno registrare un calo produttivo del -3,9% sul periodo luglio-settembre. Gli ordini totali arretrano del -4,5% e il fatturato si riduce di quasi il -4%. Infine, l'occupazione artigiana chiude i ranghi nel quarto trimestre 2009, con una diminuzione del -2,4%.



Sistema SISTRI

AL VIA L'INFORMATIZZAZIONE DELLA FILIERA DEI RIFIUTI PERICOLOSI

di Patrizia Achille

Nuovi obblighi per le imprese

Con l'obiettivo di "combattere l'illegalità nel settore rifiuti, contrastare il proliferare di azioni e comportamenti non conformi alle regole esistenti e mettere ordine a un sistema di rilevazione dei dati che sappia facilitare i compiti affidati alle autorità di controllo" è istituito il sistema SISTRI. Il sistema informatico per la tracciabilità dei rifiuti, voluto dal Ministero dell'Ambiente con Decreto del 17 dicembre 2009, in attuazione del codice ambientale, e reso operativo con la pubblicazione sulla G.U. n. 9 del 13 gennaio 2010, che prevede un sistema telematico e satellitare che segua il percorso dei rifiuti, dalla produzione allo smaltimento, che vengono ogni anno prodotti in Italia.

Cosa prevede

Il progetto, predisposto, approvato e pubblicato in tempi molto ristretti, interessa i produttori, i trasportatori, le discariche, le imprese e i comuni della Campania e prevede l'impiego di chiavette USB, kit satellitare black box per i trasportatori e apparecchiature in grado di monitorare gli ingressi e le uscite degli automezzi in ogni impianto di discarica.

I soggetti coinvolti dovranno comunicare al SISTRI le quantità e le caratteristiche qualitative dei rifiuti ogget-

to della loro attività utilizzando i dispositivi USB messi a disposizione, in comodato d'uso, dal sistema stesso. La **chiavetta Usb** è necessaria per ciascuna Unità Locale (UL) e per ciascun mezzo dell'impresa dedicato al trasporto di rifiuti speciali e consente di trasmettere i dati, firmare elettronicamente le informazioni fornite e memorizzarle sul dispositivo stesso. I dispositivi USB possono essere ritirati nella sede della Camera di Commercio dove è ubicata l'unità produttiva locale (per produttori e gestori) e presso la Sezione regionale dell'Albo Nazionale Gestori Rifiuti (per i soggetti iscritti all'Albo). Nel caso in cui l'operatore abbia una o più UL la consegna è effettuata presso la Camera di Commercio dove è ubicata ciascuna UL. Le imprese che raccolgono e trasportano rifiuti dovranno altresì montare su ogni veicolo, adibito al trasporto di rifiuti speciali, un dispositivo elettronico definito "**black box**", che ha la funzione di monitorare il percorso effettuato dal mezzo. La consegna e l'installazione della black box avviene presso le officine autorizzate.

Con l'introduzione del II SISTRI l'Italia si posiziona al primo posto in Europa per l'adozione di un sistema informatico e telematico in materia di tracciabilità dei rifiuti.

A chi si rivolge:

Adesione obbligatoria	Adesione volontaria
Produttori iniziali di <u>rifiuti pericolosi</u>	Imprenditori agricoli che producono rifiuti non pericolosi
Imprese ed enti con più di dieci dipendenti produttori iniziali di: <u>rifiuti non pericolosi</u> derivanti da lavorazioni industriali/artigianali, fanghi prodotti dalla potabilizzazione, da altri trattamenti delle acque, dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi	Imprese ed enti che hanno fino a dieci dipendenti produttori iniziali di: rifiuti non pericolosi derivanti da lavorazioni industriali/artigianali, fanghi prodotti dalla potabilizzazione, da altri trattamenti delle acque, dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi
Consorzi istituiti per il recupero e il riciclaggio di particolari tipologie di rifiuti	Imprese ed enti produttori iniziali di rifiuti non pericolosi (diversi da quelli di cui sopra)
Intermediari e commercianti di rifiuti	Imprese che raccolgono e trasportano i propri rifiuti non pericolosi
Imprese che raccolgono e trasportano rifiuti speciali	
Imprese ed enti che effettuano operazioni di recupero e smaltimento rifiuti	

Il provvedimento contempla due fasi temporali:

1^a fase

Iscrizione al sistema e al pagamento dei contributi previsti.

Modalità di iscrizione

L'iscrizione al SISTRI può avvenire utilizzando, a scelta, una delle seguenti modalità:

online dal sito www.sistri.it	via fax al numero verde 800 05 08 63	telefonicamente al numero verde 800 00 38 36	tramite e-mail all'indirizzo iscrizionemail@sistri.it
--	---	---	---

Quando

- Tra i soggetti obbligati, i gestori di rifiuti e i produttori di rifiuti pericolosi e non pericolosi che hanno più di 50 dipendenti devono iscriversi (primo gruppo)
 - entro il 30 marzo 2010 (termine prorogato con Decreto 15/2/2010 pubblicato su G.U. n. 48 del 27/2/2010)
 - Per questi soggetti il SISTRI sarà operativo a partire dal 13 luglio 2010.
- I produttori di rifiuti pericolosi che hanno fino a 50 dipendenti e i produttori di rifiuti non pericolosi che hanno tra i 50 e gli 11 dipendenti devono iscriversi (secondo gruppo)
 - dal 13 febbraio al 29 aprile 2010 (termine prorogato con Decreto 15/2/2010 pubblicato su G.U. n. 48 del 27/2/2010)
 - Per questi soggetti il SISTRI sarà operativo a partire dal 12 agosto 2010.

2^a fase

Appuntamento

Per il ritiro della chiavetta USB presso la CCIAA o l'Associazione di categoria che abbia sottoscritto con la Camera di commercio la convenzione, o presso l'Albo Gestori Ambientali, per gli operatori iscritti a questo.

Ritiro e Consegna dispositivi

La fase di Ritiro e Consegna si conclude 30 giorni prima dell'avvio dell'operatività del sistema. L'impresa per poter ritirare i dispositivi dovrà consegnare:

1. copia della ricevuta di pagamento del contributo di iscrizione al SISTRI
2. la dichiarazione contenente un'autocertificazione dei dati comunicati in fase di iscrizione;
3. fotocopia leggibile di un documento di identità del rappresentante legale in corso di validità (in caso siano stati individuati uno o più delegati occorre presentare anche fotocopia leggibile del documento di identità dei delegati)
4. numero di pratica assegnato dal sistema
5. attestato di versamento dei diritti di segreteria dovuti alle CCIAA
6. in caso di ritiro da parte di un soggetto diverso dal legale rappresentante, l'incaricato al ritiro dovrà presentarsi munito del proprio documento di riconoscimento, della delega per il ritiro, firmata dal legale rappresentante
7. dichiarazione di consenso al trattamento dei dati
8. dichiarazione di impegno all'uso corretto e alla custodia dei dispositivi usb

Scadenziario

13 febbraio Iscrizione per le officine (elettrauto) che intendono entrare nell'elenco delle imprese autorizzate
30 marzo Iscrizione al Sistri per il primo gruppo di imprese obbligate
Dal 13 febbraio al 29 aprile Iscrizione al Sistri per il secondo gruppo di imprese obbligate
Entro 30 giorni dall'avvio della fase operativa consegna dei dispositivi elettronici alle imprese (mediante CCIAA o mediante le associazioni di categoria)
13 luglio operatività del sistema sistri per il primo gruppo di imprese obbligate
12 agosto operatività del sistema sistri per il secondo gruppo di imprese obbligate

Per informazioni ci si può collegare al sito: www.sistri.it
Per quesiti tecnico giuridici ci si può rivolgere all'indirizzo: infosistri@sistri.it

Dalla Lombardia al Nord America

PROMOZIONE DEI PRODOTTI TIPICI AGROALIMENTARI

di Stefano Rubino

La Camera di Commercio è consapevole che il rilancio dell'economia provinciale passa anche attraverso la promozione all'estero del patrimonio enogastronomico pavese, ed è impegnata a sostenere le iniziative che ritiene interessanti e di elevato contributo per lo sviluppo dell'economia locale.

A questo fine è stato ideato un articolato progetto di promozione dei prodotti tipici agroalimentari lombardi in Nord America (USA e Canada), teso a favorire l'ingresso di nuove imprese lombarde in questi importanti mercati. I partner coinvolti sono Regione Lombardia, Unioncamere Lombardia e le Camere di Commercio Lombarde, oltre a Buonitalia Spa, tutti impegnati in prima persona a garantire un alto livello qualitativo delle iniziative previste.

Le risorse complessive del progetto ammontano alla significativa somma di 1 milione e 280 mila euro, di cui 480 mila messi a disposizione dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (tramite Buonitalia) e 400 mila ciascuno da parte del Sistema camerale lombardo e di Regione Lombardia.

In considerazione della rilevanza che il settore riveste per l'economia provinciale, alla Camera di Pavia è

stato assegnato un ruolo significativo in questo progetto di promozione dei prodotti tipici. Le imprese pavese potranno quindi usufruire di numerose opportunità e dei conseguenti benefici offerti dall'adesione al progetto.

Le attività in calendario, nel corso di tutto il 2010, saranno curate da Promos-CCIAA Milano in collaborazione con Retecamere. Cuore dell'iniziativa sono tutte le aziende agroalimentari lombarde che operano nei settori formaggi, vini, salumi, riso, pasta e altri alimenti appartenenti al settore *fine foods* e *bio*, con particolare attenzione ai prodotti DOP ed IGP, ai vini DOC e DOCG e ai numerosi prodotti tradizionali.

Il progetto in pillole

Obiettivi

- Aiutare le aziende lombarde a esportare nel mercato nordamericano, supportandole anche nelle operazioni di certificazione e distribuzione;
- Sostenere le imprese lombarde già presenti nel territorio nordamericano, estendere la loro presenza in altri stati, incrementare la loro visibilità e rafforzare la loro immagine agli occhi dei consumatori americani;
- Diffondere la consapevolezza che il consumo dei prodotti agroalimentari lombardi è sinonimo di alimentazione sana e corretta.

Durata

12 mesi : gennaio - dicembre 2010

Chi può partecipare

Tutte le imprese lombarde del settore eno-agroalimentare (a patto di disporre di una quantità di prodotto sufficiente a coprire le richieste degli importatori partner).

Azioni previste

- Promozione prodotti presso catene di ristoranti;
- Degustazioni guidate;
- Angoli promozionali presso catene della Grande Distribuzione Organizzata;



- “Assaggia la Lombardia”: eventi promozionale previsto per i mesi di marzo, maggio e settembre 2010;
- Corsi di formazione e informazione sui prodotti lombardi presso scuole americane;
- Missioni commerciali e incontri d'affari in USA e Canada (marzo, maggio, settembre 2010);
- Accoglienza di delegazioni di importatori nordamericani in Lombardia (marzo, maggio, ottobre 2010);
- Supporto e assistenza alle certificazioni dei prodotti nel mercato nordamericano.

Città obiettivo

New York, Chicago, Houston, Los Angeles, Montreal, Vancouver, Toronto.

Impegni richiesti all'azienda per l'adesione

- Partecipare ad almeno una delle tre missioni commerciali previste dal programma per incontri d'affari con i compratori/distributori nordamericani (i costi di viaggio e alloggio sono a carico dell'impresa);
- Rendere disponibili quantità determinate dei propri prodotti per esposizioni e degustazioni (il costo di spedizione e sdoganamento dei prodotti è a carico del progetto);
- Offrire disponibilità a partecipare agli incontri d'affari in Lombardia con i compratori nordamericani (gratuiti);
- Offrire disponibilità ad avviare le procedure di certificazione per i propri prodotti sul mercato americano, assistiti dal centro di assistenza del progetto;
- Versare la quota di adesione al progetto: euro 300 + IVA.

Il calendario delle iniziative

Cosa è stato fatto...

Gennaio – Febbraio 2010

- Incontri in Lombardia con le imprese desiderose di esportare in Nord America. Assistenza tecnica da parte di Promos alle imprese per le procedure di certificazione, esportazione, distribuzione in USA e Canada.

Febbraio 2010

- Azione promozionale alla Wine Week di New York (1-5 febbraio) con possibilità di incontri d'affari
- Azione promozionale in occasione delle Olimpiadi Invernali di Vancouver (15-20 febbraio).

Possibilità di impostare azioni di comunicazione per operatori specializzati e grande pubblico (per informazioni contattare la segreteria tecnica di progetto)

Cosa c'è in programma

Marzo 2010

- Missione* commerciale e incontri d'affari in occasione della manifestazione Grattaciel di Chicago (8-12 marzo)
- Primo incoming* di buyer-importatori in Lombardia (22-27 marzo).

Aprile – Agosto 2010

- Corso di formazione in Lombardia per giornalisti, chef ed esperti nordamericani (aprile).
- Promozione agroalimentare, degustazioni e menu lombardi presso ristoranti californiani e parco ricreativo Disney World in occasione del Food & Wine Festival (aprile)
- Missione* con incontri d'affari a Houston e Montreal (3-8 maggio)
- Evento e degustazioni concomitanza manifestazione Italian Style Houston (7-9 maggio)
- Promozione agroalimentare e degustazioni presso GDO e ristoranti a Montreal (maggio)
- Secondo incoming* di buyer-importatori nordamericani in occasione di Cibus (17-18 maggio);
- Azione di formazione ed educazione ai prodotti agroalimentari lombardi in scuole della California
- Promozione e degustazioni in concomitanza del Summer Fancy Food di NY (27-29 giugno)

Settembre – Dicembre 2010

- Evento e degustazioni in concomitanza alla manifestazione Italian Style Chicago (settembre)
- Azione di formazione ed educazione ai prodotti agroalimentari lombardi in scuole di Chicago
- Promozione agroalimentare e degustazioni presso GDO California (settembre)
- Missione* e incontri d'affari a Chicago e Los Angeles (settembre)
- Terzo incoming* di buyer-importatori nordamericani in Lombardia (ottobre).

* Iniziative in cui è richiesta la presenza del rappresentante aziendale.

Per partecipare alle iniziative occorre compilare la scheda di adesione al progetto e un questionario di autovalutazione, scaricabili dal sito www.pv.camcom.it

Per ulteriori informazioni:

Stefano Rubino:

0382 393215 rubino@pv.camcom.it

Cristina Marchi:

0382 393412 marchi@pv.camcom.it

LA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

di Giuseppe Franco Ferrari - Professore ordinario di Diritto pubblico comparato, Università Bocconi

La semplificazione amministrativa: introduzione

L'idea della semplificazione amministrativa ha origine in una nuova concezione dell'amministrazione, tradizionalmente ignorata nella scienza giuridica, interessata piuttosto alla legittimità dell'azione amministrativa, anziché alla sua efficacia. Efficacia dell'azione amministrativa significa, come si sa, capacità dell'amministrazione in senso soggettivo di incidere nella realtà esterna attraverso un'azione concreta, al fine di curare in modo soddisfacente gli interessi pubblici, collettivi e privati coinvolti, producendo risultati pratici significativi rispetto agli obiettivi prefissati (CERULLI IRELLI-LUCIANI, La semplificazione dell'azione amministrativa, in *Dir. Amm.*, 2000, 617).

La semplificazione amministrativa è a ben vedere un obiettivo, raggiungibile mediante una pluralità di istituti e tecniche che possono essere raggruppati intorno all'idea e all'esigenza, largamente condivise nella società civile, che l'attività della pubblica amministrazione debba contraddistinguersi per utilità e snellezza.

Negli ultimi due decenni il legislatore italiano ha mostrato particolare sensibilità su questo versante, come dimostrano la legge generale sul procedimento amministrativo, l. 241/1990, di cui si celebra proprio quest'anno il ventesimo anniversario, il cui capo IV è interamente dedicato al tema della semplificazione, ed i plurimi interventi modificativi che la stessa legge ha subito nel tempo, prima con le l. 537/1993, l. 59/1997 e l. 127/1997, poi con la l. 15/2005 ed il d.l. 35/2005, conv. in l. 80/2005, ed infine con la recente l. 69/2009.

Un'ulteriore spinta nel senso della semplificazione amministrativa, con particolare riferimento al settore dei servizi, viene oggi dai principi enunciati dalla direttiva 2006/123/CE, c.d. direttiva Bolkestein, in corso di recepimento nel nostro Paese. Le politiche di semplificazione, quindi, cessano di avere un carattere marcatamente nazionale: all'opposto, diventano il punto di coagulo di una rete molto densa di scambi e raccordi tra Stati diversi e tra essi e l'Unione europea.

Le tecniche della semplificazione possono riguardare

le procedure e l'organizzazione della pubblica amministrazione.

Riguardo alle procedure possono ricordarsi: la liberalizzazione, nel senso di diminuzione delle regole pubbliche, in determinati settori; la riduzione dei tempi del procedimento amministrativo, anche in virtù della eliminazione di alcune fasi della sequenza procedimentale; la sostituzione del provvedimento espresso, a conclusione del procedimento, con il silenzio assenso o la denuncia di inizio attività, oppure l'eliminazione di certificazioni di soggetti pubblici mediante l'auto-certificazione.

Riguardo all'organizzazione, la tendenza che può cogliersi è quella della graduale sostituzione degli organi collegiali con organi monocratici e la sollecitazione a far confluire nell'ambito della conferenza dei servizi le c.d. decisioni pluristrutturate nelle quali sono coinvolti più enti o organi.

L'accelerazione del termine per la conclusione del procedimento

L'art. 2, l. 241/1990, aveva in origine stabilito che ogni amministrazione determinasse con regolamento i termini per la conclusione dei procedimenti di propria competenza. In mancanza, il termine era fissato dalla legge in 30 giorni. Il d.l. 35/2005, modificando la citata norma, aveva innalzato a 90 giorni il termine generale per la conclusione del procedimento, prevedendo per di più che il termine potesse essere sospeso per l'acquisizione di documenti non in possesso dell'amministrazione procedente o di valutazioni tecniche o addirittura che potesse essere interrotto per la comunicazione dei motivi ostativi all'accoglimento della domanda, con conseguente abilitazione dell'istante a presentare per iscritto entro 10 giorni osservazioni e/o documenti. Ne discende che, rispetto al passato, il procedimento era destinato a concludersi in un lasso di tempo più lungo. Tuttavia, quella che poteva sembrare una misura di complicazione, più che di semplificazione, era accompagnata e in qualche modo bilanciata dalla previsione che abilitava il cittadino istante, decorso inutilmente il termine per la

conclusione del procedimento, ad adire gli organi della giustizia amministrativa senza più la necessità della previa diffida a provvedere rivolta all'amministrazione precedente. Da ultimo, con l. 69/2009, il termine ordinario di conclusione del procedimento è stato riportato agli originari 30 giorni per i procedimenti amministrativi di competenza delle amministrazioni statali e degli enti pubblici nazionali, rimettendo ad uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero agli enti pubblici nazionali la facoltà di individuare termini diversi, ma comunque non superiori a 90 giorni (o a 180 giorni se indispensabile in considerazione della sostenibilità dei tempi sotto il profilo dell'organizzazione amministrativa, della natura degli interessi pubblici tutelati e della particolare complessità del procedimento), entro i quali devono concludersi i procedimenti di loro rispettiva competenza.

Dichiarazione di inizio attività e silenzio-assenso

L'ampliamento, almeno apparente, della portata operativa dei due istituti, ed in particolare del silenzio assenso, operato con le modifiche del 2005, potrebbe in qualche misura comportare il rischio che anche procedimenti dalla più elevata discrezionalità possano essere definiti positivamente per l'interessato con il comportamento inerte dell'amministrazione. In realtà, da un lato i due istituti non si applicano per un numero notevole di materie: la d.i.a. è esclusa per gli atti rilasciati dalle amministrazioni preposte alla difesa nazionale, alla pubblica sicurezza, all'immigrazione, all'asilo, alla cittadinanza, all'amministrazione della giustizia, all'amministrazione delle finanze, ivi compresi gli atti concernenti le reti di acquisizione del gettito, anche derivante dal gioco, alla tutela della salute e della pubblica incolumità, del patrimonio culturale e paesaggistico e dell'ambiente, nonché degli atti imposti dalla normativa comunitaria; il silenzio assenso, invece, non può trovare applicazione agli atti e procedimenti riguardanti il patrimonio culturale e paesaggistico, l'ambiente, la difesa nazionale, la pubblica sicurezza e l'immigrazione, l'asilo e la cittadinanza, la salute e la pubblica incolumità, ai casi in cui la normativa comunitaria impone l'adozione di provvedimenti amministrativi formali, ai casi in cui la legge qualifica il silenzio dell'amministrazione come rigetto dell'istanza, nonché agli atti e procedimenti individuati con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con i Ministri competenti.

Ma vi è di più. Quelle che sembrano costituire misure di semplificazione ad una più approfondita lettura si rivelano, quanto meno, non immuni da obiettivi elementi di complicazione. Ad esempio, la d.i.a., a

seguito delle modifiche del 2005, non consente più l'immediato avvio dell'attività, in quanto l'istante, dopo aver atteso 30 giorni dalla presentazione della dichiarazione, deve poi nuovamente comunicare l'effettivo avvio dell'attività e da questo momento l'amministrazione dispone di altri 30 giorni per eventualmente vietare la prosecuzione dell'attività *"in caso di accertata carenza delle condizioni, modalità e fatti legittimanti"*. Una deroga è oggi prevista a seguito delle modifiche apportate dalla l. 69/2009, esclusivamente per *"l'esercizio di attività di impianti produttivi di beni e di servizi e di prestazione di servizi di cui alla direttiva 2006/123/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 dicembre 2006, compresi gli atti che dispongono l'iscrizione in albi o ruoli o registri ad efficacia abilitante o comunque a tale fine eventualmente richiesta"*, in relazione al quale l'attività si ammette possa essere iniziata immediatamente alla data della presentazione dell'istanza all'amministrazione competente.

D'altronde, ancora più in generale, non può non evidenziarsi una contraddizione di fondo tra gli stessi istituti della d.i.a. e del silenzio assenso ed il principio sancito dall'art. 2, comma 1, l. 241/1990, secondo il quale la pubblica amministrazione ha il dovere di concludere il procedimento amministrativo, avviato anche su istanza di parte, mediante l'adozione di un provvedimento espresso.

La conferenza dei servizi

Uno strumento su cui il legislatore statale ha fatto leva nell'ottica della semplificazione procedimentale è rappresentato dalla conferenza dei servizi, come sede ove partecipano soggetti e organi interessati nell'ambito della c.d. "decisione pluristrutturata".

Gli artt. 14 e ss., l. 241/1990, che disciplinano l'istituto, sono stati fatti oggetto di ripetute modificazioni. Il testo vigente segnala l'esigenza del legislatore di superare sia il principio dell'unanimità, sia quello di maggioranza, sposando il principio di affidare la decisione all'amministrazione precedente sulla base delle "posizioni prevalenti espresse in quella sede", ciò che sta a significare che la decisione ultima deve tenere conto non tanto del numero dei dissensi espressi, bensì piuttosto della "qualità" di essi (aprendo ampi margini di discrezionalità in favore dell'amministrazione precedente).

La tecnica del superamento del dissenso espresso in sede di conferenza è temperata da alcune circostanze: 1) se il dissenso è espresso da un'amministrazione preposta alla tutela dell'ambiente, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico, o alla tutela della salute e della pubblica incolumità, l'ammini-

strazione precedente può tentare di superare siffatto dissenso solo rimettendo la decisione al Consiglio dei Ministri (ove il dissenso intervenga tra amministrazioni statali) o alla Conferenza Stato-Regioni (in caso di dissenso tra un'amministrazione statale e una regionale o tra più amministrazioni regionali) ovvero ancora alla Conferenza unificata (in caso di dissenso tra un'amministrazione statale o regionale ed un ente locale o tra più enti locali); 2) se il motivato dissenso è espresso da una regione o provincia autonoma in una materia di propria competenza, la determinazione sostitutiva è rimessa dall'amministrazione precedente alla Conferenza Stato-Regioni (in caso di dissenso tra un'amministrazione statale e una regionale o tra più amministrazioni regionali) o alla Conferenza unificata (in caso di dissenso tra una regione o provincia autonoma ed un ente locale). In caso di inerzia della Conferenza protratta per oltre 30 giorni (salvo proroghe), la decisione è rimessa al Consiglio dei Ministri, ovvero, quando si verta in materia non attribuita alla competenza statale ex artt. 117, comma 2, e 118 Cost., alla Giunta regionale (che deve provvedere entro 30 giorni pena l'intervento del Consiglio dei Ministri con la partecipazione dei Presidenti delle Regioni interessate).

La conferenza è obbligatoria in tutti i casi in cui l'amministrazione precedente *“deve acquisire intese, concerti, nulla osta o assensi comunque denominati di altre amministrazioni pubbliche e non li ottenga, entro trenta giorni dalla ricezione, da parte dell'amministrazione competente, della relativa richiesta”*. Essa resta, invece, strumento facoltativo per *“l'esame contestuale di interessi coinvolti in più procedimenti amministrativi connessi, riguardanti medesimi attività o risultati”* (conferenza di servizi c.d. interprocedimen-

tale). Rispetto alla conferenza di servizi preliminare, di cui all'art. 14-bis, l. 241/1990, si segnalano alcune importanti innovazioni: l'iniziativa della sua convocazione può provenire anche da un privato; la conferenza è utilizzabile anche per autorizzare gli impianti produttivi; ed infine la convocazione della conferenza può essere anticipata anche rispetto al progetto preliminare, purchè vi sia lo studio di fattibilità.

Le più recenti tendenze

La l. 69/2009 si muove in un'ottica di sostanziale consolidamento delle linee di tendenza che hanno caratterizzato tutti i più recenti interventi in materia di qualità della regolazione. Anzitutto, essa conferma la tendenza ad effettuare interventi isolati, evitando di ricorrere allo strumento della legge annuale di semplificazione, tuttora formalmente previsto nel nostro ordinamento ma ormai da 5 anni non più utilizzato. Anche il Piano d'azione per la semplificazione, introdotto nel 2006 al dichiarato scopo di rafforzare il coordinamento tra le strutture che a diverso titolo si occupano del miglioramento della qualità della regolazione, è divenuto uno strumento obsoleto. Al mancato ricorso agli strumenti di coordinamento trasversale esistenti si è accompagnata, peraltro, una moltiplicazione delle strutture organizzative, con l'istituzione di un Ministero per la semplificazione, cui viene demandata la semplificazione normativa, che va ad affiancarsi ed aggiungersi al Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione, che mantiene la competenza per la semplificazione amministrativa, ed al Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi, che mantiene quella in materia di analisi per l'impatto della regolazione (AIR). Ciò rende ovviamente particolarmente difficile conferire un indirizzo unitario alle iniziative intraprese dal governo.

Ancora una volta il legislatore ha voluto sottoporre la l. 241/1990 ad affinamenti ed integrazioni, modificandone in profondità 7 articoli ed aggiungendone uno nuovo. Le innovazioni hanno riguardato essenzialmente aspetti come la conferenza dei servizi e la dichiarazione di inizio attività, che erano stati modificati in tempi molto recenti. La conseguenza è che la l. 241/1990 non riesce, a vent'anni dalla sua introduzione, a conseguire quella stabilità che si addice ad una normativa di principio e di carattere generale. Inoltre, ancora una volta, con la legge in esame si è privilegiato un intervento incentrato sugli istituti generali della semplificazione, nella convinzione evidentemente che per questa via sia possibile conseguire risultati estesi al complesso dei procedimenti – numerosissimi – in cui si ripartisce l'azione delle amministrazioni pubbliche.

Vero è che istituti come il silenzio assenso, la d.i.a., la



conferenza dei servizi ed i termini procedurali sono indubbiamente veri e propri pilastri della semplificazione; tuttavia, nessuno di essi è in grado di incidere profondamente ed in un solo colpo su tutti i procedimenti amministrativi. Agli affinamenti di questi istituti devono necessariamente accompagnarsi altri interventi a carattere settoriale, nonché una seria politica di razionalizzazione del panorama normativo (non solo con interventi taglia-leggi ma anche con abrogazioni esplicite e riordino di materie), cosicché la semplificazione amministrativa vada sempre di pari passo con quella legislativa, nella consapevolezza che la complicazione amministrativa è in grandissima parte dovuta ad una incessante proliferazione di leggi - senza confronti ad esempio con gli altri Paesi europei - intese a regolare minutamente funzioni e poteri amministrativi, con esiti spesso di confusione.

Inoltre, dall'apertura dei mercati alla concorrenza internazionale e specificamente dall'ordinamento comunitario arriva una forte spinta alla semplificazione amministrativa, nella direzione di assicurare il primato del diritto di iniziativa economica sul potere amministrativo e di ridurre quindi il compito essenziale dei poteri pubblici a quello di assicurare il corretto funzionamento dei mercati. L'Unione Europea e, ancor più, la globalizzazione dei mercati comportano non solo l'accettazione dei valori del mercato, ma anche e necessariamente una nuova modellistica istituzionale dell'intervento pubblico. La concorrenza fra i mercati, del resto, opera anche sul piano delle condizioni offerte per lo svolgimento delle attività economiche, e tra queste assumono rilievo primario l'affidabilità e la semplicità delle procedure amministrative.

È in questo contesto che si inserisce la direttiva 2006/123/CE sui "Servizi nel mercato interno" (c.d. Direttiva Bolkestein), in corso di recepimento nel nostro ordinamento interno. Essa è diretta ad assicurare la libertà di stabilimento (art. 43 Trattato) ed il diritto di prestare servizi all'interno della Comunità (art. 49 Trattato), eliminando le barriere allo sviluppo del settore dei servizi (considerando 1). Nasce tuttavia anche dalla consapevolezza che "una maggiore competitività del mercato dei servizi è essenziale per promuovere la crescita economica e creare posti di lavoro nell'Unione Europea" (considerando 2). Le disposizioni della Direttiva, imponendo l'armonizzazione delle procedure per l'accesso alle attività economiche di interesse generale aperte alla concorrenza, imprimono una brusca accelerazione non solo alla semplificazione amministrativa, ma anche alla trasformazione dei diritti amministrativi nazionali. Bersaglio di esse, chiaramente identificato, è il regime autorizzatorio (ed

il relativo potere discrezionale), che è stato esteso a dismisura nel corso del tempo: "le norme relative alle procedure amministrative non dovrebbero mirare ad armonizzare le procedure amministrative, ma a sopprimere regimi di autorizzazione, procedure e formalità eccessivamente onerosi che ostacolano la libertà di stabilimento e la creazione di nuove società di servizi che ne derivano" (considerando 42). L'obiettivo precipuo dei principi di semplificazione amministrativa diviene, quindi, la "limitazione dell'obbligo di autorizzazione preliminare ai casi in cui essa è indispensabile e l'introduzione del principio della tacita autorizzazione da parte delle autorità competenti allo scadere di un determinato termine" (considerando 43). La libertà del legislatore nazionale di introdurre regimi autorizzatori nel campo di applicazione della direttiva è quindi soppressa e ridotta a discrezionalità di tipo amministrativo, per di più notevolmente circoscritta: "La possibilità di avere accesso ad un'attività di servizi dovrebbe essere subordinata al rilascio di un'autorizzazione da parte delle autorità competenti soltanto se ciò è conforme ai principi di non discriminazione, di necessità e di proporzionalità. Ciò significa, in particolare, che l'imposizione di un'autorizzazione dovrebbe essere ammissibile soltanto nei casi in cui un controllo a posteriori non sarebbe efficace a causa dell'impossibilità di constatare a posteriori le carenze dei servizi interessati e tenuto debito conto dei rischi e dei pericoli che potrebbero risultare dall'assenza di un controllo a priori" (considerando 54).

Ne deriva quindi l'imposizione di limiti assai stringenti agli Stati membri per la subordinazione dell'accesso ad un'attività di servizio e del suo esercizio ad un regime di autorizzazione (art. 9). I criteri su cui devono basarsi i regimi di autorizzazione devono essere non discriminatori, giustificati da un motivo imperativo di interesse generale, commisurati all'obiettivo di interesse generale, chiari ed inequivocabili, oggettivi, resi pubblici preventivamente, trasparenti ed accessibili (art. 10). Viene quindi posto il principio generale della durata illimitata delle autorizzazioni (art. 11) e si delineano procedure autorizzative chiare, tempestive, facilmente accessibili e dai costi ragionevoli.

Una coerente applicazione della direttiva e dei suoi principi innovatori non potrà che avere ricadute estremamente positive non solo per i consumatori, ma per il sistema economico nazionale nel suo complesso e per il tessuto delle imprese di tutte le dimensioni, sulla stessa linea delle sollecitazioni ad uno sviluppo competitivo e moderno del mercato già provenienti dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Una occasione di affascinanti scoperte

L'ANTICA VIA DEL SALE

a cura di e-soul

Turismo & Territorio è la nuova sezione di approfondimento di Pavia Economica che si propone di far conoscere e valorizzare al meglio il nostro territorio e le sue risorse culturali, artistiche ed enogastronomiche. Un vero e proprio viaggio alla scoperta di luoghi, sapori e percorsi per riscoprire paesaggi suggestivi, ricchi di fascino e storia.

Percorsi

L'antica Via del Sale, occasione di affascinanti scoperte

La bellezza e l'unicità della nostra provincia sono beni da difendere, conoscere, tutelare, e rappresentano la fonte primaria dell'identità culturale e dell'appartenenza al territorio della sua popolazione. Vivere intensamente la nostra provincia significa scoprire luoghi, a volte poco conosciuti e nascosti, che rappresentano al meglio il dipanarsi della storia millenaria e il consolidamento delle tradizioni storiche.

Tante sono le occasioni che il nostro territorio ci offre per conoscere questi luoghi di incredibile fascino e bellezza; tanti gli itinerari da percorrere immersi nella storia e nella natura.

Iniziamo questa riscoperta dall'Oltrepò Pavese. Questa bellissima zona dell'Appennino è inserita in un contesto più ampio, quello delle Terre Alte, che racchiude le zone appenniniche dei quattro GAL (Gruppi di Azione Locale) di Alessandria, Genova, Pavia, Parma e Piacenza, e che, nonostante i confini amministrativi, è caratterizzato da aspetti storico-culturali e ambientali del tutto simili. A partire dal X secolo queste terre sono state interessate dalla forte diffusione del cristianesimo. Grazie alla presenza del Monastero di San Colombano a Bobbio nacquero infatti nuovi insediamenti, sviluppati soprattutto attorno ai tanti edifici religiosi, che vennero realizzati in tutto il territorio a partire dal 1000 d. C. Le numerose pievi e i bellissimi oratori che si incontrano lungo tutto l'Appennino settentrionale testimoniano ancora oggi questa importante opera di cristianizzazione. Le Terre Alte vantano anche paesaggi di particolare bellezza

naturalistica. In particolare, in Oltrepò è possibile visitare la Riserva Naturale del Monte Alpe, realizzata nel 1983, e il Giardino Alpino di Pietra Corva, istituito a Romagnese nel 1967 con l'importante scopo di salvaguardare le specie floristiche di alta quota e di divulgare la conoscenza di questo grande patrimonio. Nel processo che ha contribuito a creare questa comune identità culturale, un ruolo fondamentale è stato sicuramente rivestito dalla **Via del Sale**, il tratto che si snoda da Varzi fino a Genova, e che anticamente era percorso da mercanti e pellegrini.

Il nome di questa importante via di comunicazione e di scambio è legato al sale, un minerale che nel passato ebbe un grande valore in quanto indispensabile nell'alimentazione e nella conservazione dei cibi. Nelle regioni settentrionali il sale non era facilmente reperibile ed era l'unico "strumento" a disposizione per stoccare, conservare e mantenere in buono stato molti cibi. Per questo motivo a partire dal Medioevo fino al XV secolo la rete di percorsi e di sentieri dalla pianura al mare divenne tanto fitta ed importante. Lungo l'Antica Via del Sale sorsero borghi che, per la loro particolare posizione, costituirono i nodi principali del commercio; questi paesi, rappresentati da Varzi, Torrighia, San Sebastiano e Bobbio, sono ancora oggi i centri principali delle quattro Province.

La Via del Sale non era una sola. Tutti i popoli delle diverse regioni delle Terre Alte, infatti, percorrevano i sentieri presenti sul loro territorio per raggiungere il mare e recuperare così i tanti prodotti utili alla sopravvivenza vendendo i propri oggetti di scambio. In Oltrepò Pavese, questo percorso si addentrava nella Valle Staffora all'altezza di Voghera e raggiungeva agevolmente il centro abitato di Varzi, borgo che ancora oggi conserva una struttura tipicamente medioevale. Di qui in poi i sentieri e le mulattiere portavano verso Sud e, attraversando il Monte Bogleglio e il Monte Chiappo, giungevano prima al Monte Antola e poi a Torrighia. Da questo centro, punto di raccordo delle Vie del Sale emiliane, lombarde e piemontesi, il cammino continuava facilmente fino a Genova. Proprio con

l'apertura ufficiale di questa via verso il mare, Varzi diventò centro commerciale di grande rilevanza: da piccolo centro abitato divenne paese di grande importanza, arricchito di nuove costruzioni, dotato di castello e cinto da mura per offrire un sicuro albergo ai commercianti. Si moltiplicarono così i negozi, i magazzini e i depositi per le merci in transito. Il sale rappresentò quindi l'elemento di rilancio per il commercio di tutta la zona.

Oggi la Via del Sale è un interessante itinerario che da Varzi, borgo medievale caratterizzato da vicoli e da portici, arriva fino al Monte Chiappo. Lungo questo cammino si possono ammirare chiese, castelli e borghi inseriti in un paesaggio dove tutto è rimasto come un tempo ed è possibile percorrere sentieri che si inerpicano tra i boschi in cui non è raro avvistare cervi, caprioli e scoiattoli.

DA VARZI AL MONTE CHIAPPO... COSA VEDERE

Varzi

- **Porta Soprana e Porta Sottana**

Ciò che resta dell'antica cerchia muraria; sovrastate da torri, le due porte delimitano l'ingresso e la fine del centro storico del paese.

- **Oratorio dei Bianchi e Oratorio dei Rossi**

Caratteristiche chiese, che devono la loro denominazione ai colori utilizzati dalle confraternite presenti. Edificati nel XVII secolo, conservano altari e opere di pregio.

- **Castello Malaspina**

Nella piazza comunale sorge il castello medievale, oggi abitazione privata, costruito dalla nobile e potente famiglia Malaspina che deteneva il dominio di numerosi feudi della zona.

- **Chiesa dei Cappuccini**

Pieve dedicata a San Germano, patrono di Varzi. La chiesa, avviata nel XII secolo, presenta elementi stilistici romanici e gotici. Notevole la facciata in arenaria e in mattoni, con il portale del Trecento.

- **Il Tempio della Fraternità**

Nella frazione Cella è presente questo singolare edificio sacro dedicato ai caduti di tutte le guerre e realizzato con i cimeli della Seconda Guerra Mondiale.

Monteforte

Nel paese, che si estende tra boschi di castagni e di felci, è presente il rudere della rocca che appartenne ai Malaspina.

Castellaro

Villaggio dal tipico aspetto medievale con costruzioni in sasso; Castellaro è un nome frequente nella toponomastica ligure e si riferisce a località situate in posizioni dominanti.

Pian della Mora

Qui si trova un rifugio in legno, attrezzato con tavolini e panche, adatto a soste temporanee.

Monte Bagnolo

È presente il rifugio Laguione, costruito sui ruderi di un vecchio albergo, distrutto da un incendio durante la seconda guerra mondiale. Nelle vicinanze ci sono una sorgente e un monumento intitolato a Don Pietro Castellano, sacerdote deceduto nel 1924 in quanto sorpreso da una tormenta di neve lungo il tragitto che dal paese natale lo portava a Negruzzo.

Colle della Seppa

Ambiente caratterizzato da distese verdi. Seguendo le indicazioni si raggiungono Negruzzo e Casale Staffora, piccoli caratteristici borghi di alta montagna.

Monte Chiappo

È la cima più alta dell'itinerario della Via del Sale, dove convergono i confini di Piemonte, Lombardia e Emilia Romagna. Dal Monte Chiappo è possibile godere di un'incantevole vista dalle Alpi al Mar Ligure.

Il Presidente De Ghislanzoni in compagnia dei Ministri Umberto Bossi e Giulio Tremonti in occasione di una delle camminate lungo la Via del Sale, Monte Chiappo.



La Via del Sale si può attraversare a piedi, a cavallo o in mountain bike. Tutti modi suggestivi per vivere una natura ancora incontaminata, per visitare luoghi affascinanti e ricchi di storia e, perché no, anche per gustare le tante specialità locali ristorandosi nelle tipiche locande per godere del vero sapore della tradizione.

Capolavori nelle collezioni dei Musei civici di Pavia

L'OREFICERIA OSTROGOTA E LONGOBARDA

di Susanna Zatti - Direttore dei Musei civici del Castello visconteo di Pavia



Se i Musei civici si possono considerare nel loro complesso lo "scrigno" nel quale sono custodite le più preziose testimonianze del patrimonio

storico-artistico della città e del suo territorio, in particolare è la sezione delle oreficerie ostrogote e longobarde ad offrire al pubblico il più splendido esempio di

"tesori", raccogliendo una serie di eccellenti manufatti databili tra l'età tardo-antica e l'alto medioevo.

Si tratta di opere di varia provenienza, ritrovate, in modo del tutto fortuito, nel corso di scavi occasionali, sia facenti parte di corredi funerari, oppure costituenti depositi di oggetti preziosi, occultati sotto terra per proteggerli dai saccheggi.

È il caso dei cosiddetti tesoretti di Trivolzio e di Zeccone, datati al V secolo, cui appartengono sia collane

d'oro, a catena e a maglia (dotate di fermaglio e, in un caso, di pendente), sia anelli con sigillo (con motivi stilizzati di uccelli e di busti), sia orecchini di forma globulare che uniscono il



tema barbarico alla tecnica romana.

Si riferiscono al corredo di una sepoltura femminile

di personalità altolocata,

probabilmente una nobile di stirpe ostrogota, alcuni gioielli di raffinata fattura: sia una splendida collana a testine stilizzate lavorate a sbalzo, sia un bracciale ed un anello tutto istoriato con motivi vegetali a contorno di una pietra di granato.

Ma tra i reperti antichi esposti nel Castello visconteo non mancano anche oggetti di ornato e per l'abbigliamento, impreziositi

da inserti ceramici, dorature e punzonature, come le due fibule da utilizzarsi per fissare la veste, ed anche la splendida fibbia da parata in argento con nielli e incastonature di pietre dure, capolavoro dell'oreficeria ostrogota della fine del V secolo o inizio del VI.

Caratteristiche della produzione orafa longobarda dell'Italia set-



tentrionale del VI e VII secolo sono le crocette in lamina aurea, con varie punzonature, a cerchio o stampo romboidale, motivi di intreccio continuo "a tenia", maschere umane stilizzate impresse su ciascun braccio, tracce di motivi zoomorfi a contorno.

Una così ricca ed eccezionale campionatura di reperti testimonia l'importanza assunta dalla città nell'età di Teodorico prima e di Liutprando e la sua stirpe poi: attorno al palazzo cittadino, che il re dei Goti aveva fatto costruire nell'area limitrofa all'attuale municipio, era fiorita una raffinata corte che aveva avviato sia una originale produzione locale, sia l'importazione di opere pregiate dalla capitale Ravenna.

Le oreficerie ostrogote e longobarde si possono ammirare nella sezione archeologica-alto medievale dei musei civici del Castello visconteo, aperta dal martedì alla domenica, dalle 10.00 alle 17.45
(ingresso 4 euro).



Accordo di Programma Sistema Camerale-Regione Lombardia

OBIETTIVO: SUPPORTARE L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Nel 2010 contributi e finanziamenti dalla Regione Lombardia e dalle Camere di Commercio lombarde a favore delle PMI lombarde

Bando "Nuove aggregazioni di imprese per progetti integrati di internazionalizzazione"

Obiettivo dell'iniziativa è facilitare l'aggregazione fra imprese lombarde per una maggiore presenza estera attraverso la loro partecipazione, mediante la costituzione di un apposito partenariato, a eventi e programmi di attività articolati che avranno luogo nel corso dell'anno 2010. Le risorse complessivamente disponibili a livello regionale sono pari a 3 milioni di euro. Il contributo a fondo perduto, erogato direttamente alle imprese, sarà pari al 50% delle spese indicate nella domanda, ritenute ammissibili ed effettivamente sostenute e non potrà comunque superare € 200.000 per progetto. I progetti sono sottoposti all'approvazione di un apposito Nucleo di Valutazione paritetico composto da rappresentanti di Regione Lombardia e Sistema Camerale lombardo.

Dotazione complessiva a disposizione delle imprese pavesi: € 100.000 (50% Regione Lombardia, 50% Camera di Commercio di Pavia).

Bando Missioni "Voucher per la partecipazione a missioni economiche all'estero 2010"

Il voucher erogato all'impresa sostiene la partecipazione a missioni economiche all'estero nel periodo 1 febbraio 2010 - 1 febbraio 2011 organizzate da soggetti attuatori, accreditati da Regione Lombardia.

Il valore del voucher può variare da un minimo di € 1.041,68 ad un massimo di € 2.604,18, secondo l'area geografica in cui si svolge la missione.

Dotazione complessiva a disposizione delle imprese pavesi: € 50.000 (50% Regione Lombardia, 50% Camera di Commercio di Pavia).

Bando "Voucher Multiservizi per il sostegno dell'internazionalizzazione delle PMI lombarde 2010"

Il voucher finanzia ricerche e servizi finalizzati allo sviluppo dell'internazionalizzazione delle imprese e può essere acquisito dal 25 gennaio 2010 al 1 febbraio 2011.

Il valore del voucher è pari a € 2.604,18 a fronte di una spesa minima da parte dell'impresa di € 4.000.

I soggetti fornitori dei servizi sono quelli accreditati da Regione Lombardia.

Dotazione complessiva a disposizione delle imprese pavesi: € 100.000 (50% Regione Lombardia, 50% Camera di Commercio di Pavia).

Bando "Voucher per la partecipazione a fiere internazionali all'estero"

Il voucher sostiene, per il periodo 1 marzo 2010 / 14 marzo 2011 i costi sostenuti per la partecipazione delle PMI lombarde ad una manifestazione fieristica internazionale all'estero.

La partecipazione alla manifestazione può avvenire attraverso due modalità:

- la forma individuale prevede l'intervento, su iniziativa diretta della singola impresa, ad una manifestazione fieristica internazionale di suo interesse.
- la forma collettiva prevede la presenza in fiera nell'ambito di un'area omogenea coordinata da un soggetto attuatore accreditato.

Il valore del voucher può variare da un minimo di € 1.000 ad un massimo di € 3.000 secondo l'area geografica di svolgimento della manifestazione.

Dotazione complessiva a disposizione delle imprese pavesi: € 40.000 per partecipazione in forma singola ed € 60.000 per partecipazione in forma collettiva (50% Regione Lombardia, 50% Camera di Commercio di Pavia).

Bando "Voucher alle PMI Lombarde per l'abbattimento dei costi di partecipazione alle manifestazioni fieristiche di qualifica internazionale in Lombardia"

Il voucher sostiene, per il periodo 1 ottobre 2009 / 30 settembre 2010, i costi sostenuti per la partecipazione delle PMI lombarde ad una manifestazione fieristica internazionale in Lombardia. Il valore del voucher può variare da un minimo di € 1.000 ad un massimo di € 2.000 a fronte di una spesa minima da parte dell'impresa di € 2.000 o di € 4.000.

Dotazione complessiva a disposizione delle imprese pavesi: € 80.000 (50% Regione Lombardia, 50% Camera di Commercio di Pavia).

Per maggiori informazioni sui bandi e per presentare la propria candidatura: <http://www.lombardiapoint.it/>

EVENTI CAMERALI NEL PRIMO TRIMESTRE 2010

✓ GENNAIO

- 19 GENNAIO:** progetto Crisalide, incontri di assistenza gratuita alle imprese femminili
- 21 GENNAIO:** seminario Comunicazione Unica e Starweb (per consulenti e professionisti)
- 22 GENNAIO:** progetto Crisalide, incontri di assistenza gratuita alle imprese femminili
- 23 GENNAIO:** incontro con Presidenti Rotary e Lions sul tema "Creare opportunità per la valorizzazione del territorio dal punto di vista turistico"
- 25 GENNAIO:** commissione progetto Marchio di Qualità per le imprese turistiche
- 28 GENNAIO:** seminario sul tema "Il portale www.registroimprese.it: uno strumento al servizio delle imprese"
- 29 GENNAIO:** inaugurazione mostra permanente "L'archivio racconta"

✓ FEBBRAIO

- 2 FEBBRAIO:** Tavolo Verde con associazioni agricole sul tema "Costituzione società di Riccagioia: polo scientifico sperimentale per la diffusione delle tecnologie e del know-how tecnico gestionale della filiera vitivinicola"
- 4 FEBBRAIO:** corso mediatori immobiliari
- 8 FEBBRAIO:** Tavolo Verde con associazioni agricole sul tema "Costituzione società di Riccagioia: polo scientifico sperimentale per la diffusione delle tecnologie e del know-how tecnico gestionale della filiera vitivinicola";
Seminario di formazione in modalità laboratorio sulla Comunicazione Unica
- 9 FEBBRAIO:** seminario di formazione in modalità laboratorio sulla Comunicazione Unica
- 11 FEBBRAIO:** Commissione Provinciale Artigianato
- 12 FEBBRAIO:** presentazione progetto di promozione agroalimentare pavese in Usa/Canada
- 15 FEBBRAIO:** seminario di formazione in modalità laboratorio sulla Comunicazione Unica
- 16 FEBBRAIO:** seminario di formazione in modalità laboratorio sulla Comunicazione Unica
- 19 FEBBRAIO:** presentazione pubblica manifestazione "Eccellenze a Pavia" presso Fiera Borsa Internazionale del Turismo di Milano
- 22 FEBBRAIO:** progetto Crisalide, incontri di assistenza gratuita alle imprese femminili
- 23 FEBBRAIO:** Progetto Crisalide, incontri di assistenza gratuita alle imprese femminili.
- Evento di presentazione del nuovo Accordo di Programma tra Regione e Sistema Camerale per lo sviluppo economico e la competitività del sistema lombardo 2010-2015
- 24 FEBBRAIO:** seminario tecnico di informazione sul Modello Unico Dichiarazione ambientale
- 25 FEBBRAIO:** tavolo di lavoro progetto Filiera Turismo (FIT). Corso di formazione imprenditoriale "Strumenti web gratuiti per l'efficienza in ufficio".
Progetto Crisalide, incontri di assistenza gratuita alle imprese femminili

26 FEBBRAIO: corso di formazione imprenditoriale "Il bilancio per non addetti"

✓ MARZO

- 1 MARZO:** seminario di formazione in modalità laboratorio sulla Comunicazione Unica;
Progetto Crisalide, incontri di assistenza gratuita alle imprese femminili
- 2 MARZO:** seminario di formazione in modalità laboratorio sulla Comunicazione Unica (riservato ai notai)
- 3 MARZO:** convegno con Unione degli Industriali della provincia di Pavia sul tema "Come attraversare e uscire dalla crisi economica: le reti d'impresa una possibile risposta";
Corso di formazione imprenditoriale "Il bilancio per non addetti"
- 4 MARZO:** corso di formazione imprenditoriale "Come controllare i costi e l'efficienza aziendale di una piccola impresa"
- 5 MARZO:** corso di formazione imprenditoriale "Il bilancio per non addetti"
- 8 MARZO:** corso di formazione imprenditoriale "Come controllare i costi e l'efficienza aziendale di una piccola impresa"
- 9 MARZO:** corso di formazione imprenditoriale "Come formulare il prezzo di vendita"
- 10 MARZO:** corso di formazione imprenditoriale "Il bilancio per non addetti"
- 11 MARZO:** progetto Crisalide, incontri di assistenza gratuita alle imprese femminili
- 12 MARZO:** corso di formazione imprenditoriale "Come formulare il prezzo di vendita"
- 16 MARZO:** incontro sul tema "I distretti come fattore di sviluppo per il territorio";
Corso di formazione imprenditoriale "Access";
Progetto Crisalide, incontri di assistenza gratuita alle imprese femminili
- 18 MARZO:** corso di formazione imprenditoriale "Costruire in Excel uno strumento di analisi dei dati"
- 19 MARZO:** progetto Crisalide, incontri di assistenza gratuita alle imprese femminili sul tema "Business con l'estero"
- 22 MARZO:** seminario di formazione in modalità laboratorio sulla Comunicazione Unica (riservato alle associazioni agricole)
- 23 MARZO:** seminario di formazione in modalità laboratorio sulla Comunicazione Unica
- 25 MARZO:** incontro di programmazione con tutti i consorzi di promozione delle eccellenze pavese;
Esami mediatori immobiliari;
- Corso di formazione imprenditoriale "Excel avanzato"
- 29 MARZO:** seminario di formazione in modalità laboratorio sulla Comunicazione Unica;
Corso di formazione imprenditoriale "Excel avanzato"
- 30 MARZO:** convegno sul tema "Innovare per competere" – premiazione del concorso Imprese innovative;
Corso di formazione imprenditoriale "Il rapporto banca-impresa"

I servizi della Camera di Commercio di Pavia PER L'IMPRESA

Sportelli anagrafici - albi - ruoli - registri

Una rete di uffici camerali al servizio della trasparenza amministrativa: dal Registro delle Imprese, all'Albo Artigiani, al Ruolo Agenti e Rappresentanti di Commercio, al Ruolo Mediatori, al Registro Esercenti il Commercio, a quello degli Spedizionieri, e così via. Tel. 0382 3931

Sportello di Informazione Statistica

Per consultare gratuitamente le pubblicazioni ISTAT e ottenere in tempo reale le informazioni estraibili dalle banche dati a disposizione. Tel. 0382 393228 - Marcella Marchesi

Euro Info Centre

Una rete di centri specializzati a livello regionale che offrono alle imprese un servizio di informazione comunitaria su leggi e finanziamenti. Per far crescere la tua azienda in Europa affidati alla competenza di un organismo specializzato. Tel. 0382 393215 - Stefano Rubino

Lombardia Point

Un punto operativo per l'internazionalizzazione delle imprese. Tra i servizi erogati: informazioni, assistenza, promozione, finanziamenti, assicurazioni, certificazioni in materia di attività internazionali. Incontri personalizzati su appuntamento con gli esperti. www.lombardiapoint.it. Tel. 0382 393258 - Stefano Rubino

Servizio di Conciliazione e Arbitrato

Una risposta moderna, rapida e flessibile per la gestione delle controversie tra imprese, consumatori e utenti. Tel. 0382 393227 - Maria Lucrezia Pagano

Sportello Credito

Per conoscere in tempo utile le agevolazioni finanziarie del momento e i contributi erogati nonché i relativi presupposti e beneficiari. Tel. 0382 393297 - Leonella Frattola

Brevetti - Marchi

Presso l'Ufficio è possibile effettuare il deposito di Brevetti per Invenzioni e Modelli Industriali di utilità e ottenere la registrazione di Marchi d'Impresa, di competenza dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi c/o Ministero Attività Produttive. Tel. 0382 393245 - Stefano Gatti

Osservatorio economico

Una struttura permanente che monitora l'andamento dell'economia provinciale, ne analizza le dinamiche principali, studia le sue evidenze statistiche e ne diffonde i dati, raccordandoli con le tendenze in atto a livello regionale, italiano e internazionale. Tel. 0382 393275 - Elisabetta Morandotti; Tel. 0382 393289 - Patrizia Achille

Ufficio Metrico

Espleta funzioni di controllo e di ispezione presso i fabbricanti di strumenti metrici verificando la regolarità delle apparecchiature in esercizio attraverso operazioni di collaudo e di rilegalizzazione per garantire la fede pubblica nelle transazioni. Tel. 0382 393231 - 91 - Vittorio Gallo

Sportello Ambiente

Per informazioni e ritiro del Modello Unico di Dichiarazione Ambientale - MUD e relative istruzioni per la compilazione e il deposito. Tel. 0382 393228 - Marcella Marchesi; Tel. 0382 393289 - Patrizia Achille

Punto Nuova Impresa

Servizio gratuito di informazione, formazione, assistenza e orientamento al mettersi in proprio per aspiranti imprenditori. Test sulle attitudini imprenditoriali. Assistenza per la redazione del Business Plan. Tel. 0382 393235 - Vanessa Biffi

Paviasviluppo

Un'Azienda Speciale al servizio delle imprese con proposte formative rivolte a titolari e dipendenti di Piccola e Media Impresa: produzione, logistica, qualità, amministrazione, contabilità, finanza, marketing, acquisti, vendite, comunicazione, risorse umane, management, internazionalizzazione, informatizzazione aziendale. Paviasviluppo è anche lo strumento per far conoscere i nostri imprenditori al resto del mondo, un servizio che aiuta ad allargare gli orizzonti dell'impresa locale attraverso l'organizzazione di fiere, mostre, esposizioni, seminari e congressi per operatori italiani ed esteri. Tel. 0382 3931

Sale Mercè

Dove vengono contrattati e quotati i principali prodotti agricoli della provincia. Vi operano le commissioni di rilevazione prezzi. Tel. 0382 393228 - 297 - Marcella Marchesi, Leonella Frattola

INDIRIZZI

CAMERA DI COMMERCIO DI PAVIA

SEDE CENTRALE:

via Mentana, 27 - 27100 Pavia -
Tel. 0382 3931 - Fax: 0382 304559
e-mail: pavia@pv.camcom.it
Sito Internet: www.pv.camcom.it

SEDI STACCATE:

VIGEVANO: via Manara Negrone, 15
Tel. 0381 70699 / 695833 - Fax: 0381 83911
e-mail: licalzi@pv.camcom.it

VOGHERA: via Montebello, 16 bis
Tel. 0383 44497 / 360399 - Fax: 0383 214296
e-mail: debattisti@pv.camcom.it valle@pv.camcom.it



**Camera di Commercio
Pavia**

